

WEcoop

Anno 5 - N. 3
Dicembre 2015

QUADRIMESTRALE DEL GRUPPO GESIN PROGES



aura bussò alla porta,
alzò e andò ad aprire
ne non c'era nessuno.

J.W. Goethe

IN EVIDENZA

**Intervista
al Presidente
Antonio Costantino**

di Andrea Marsiletti



“Se non si ha fame di grandi obiettivi, difficilmente si riesce a raggiungerli...”

Antonio Costantino, presidente del Gruppo Gesin Proges. “Se riusciamo, e sono sicuro che riusciremo, a concludere l'operazione con Carso avremo dato vita ad una delle realtà imprenditoriali più interessanti del panorama italiano”

Pg. 04

 Buon Natale da tutta la Redazione! Pg. 03	 Alleanza Cooperative: “Il peggio è alle spalle, la ripresa è a un passo, ora serve uno scatto di reni per oltrepassare il guado” Pg. 06	 Bellacoopia Pg. 12	 Avviato il Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata dell'ASL di Bari Pg. 16
 Sanità e territorio: nascono le nuove Case della Salute a Milano e Fontanellato Pg. 18	 Tra fatiche e soddisfazioni è partito il servizio della scuola dell'infanzia Tartaruga Pg. 20	 Nuove commesse per Gesin Pg. 26	 Gesin in corsa per l'International Trophy 2016 Pg. 27
 EPICOlabor: il marchio di prodotto a filiera etico nella lavorazione della pelle Pg. 28	 Welfare aziendale: Buono Salute 2016 Pg. 30	 Il panettone di Ranzano in regalo a tutti i soci del Gruppo Pg. 37	 Un inverno sulla neve e sugli sci, a Prato Spilla! Pg. 38

Rubriche	SALUTE	NATALE	ANIMALI	LIBRI
	Come restare in forma dopo le abbuffate dei pranzi e delle cene di Natale Pg. 40	Caro Babbo Natale, quest'anno sotto l'albero mi piacerebbe ricevere... Pg. 42	Adottami! Pg. 44	Vale per Pasolini e per chiunque altro Pg. 46



Buon Natale da tutta la Redazione!

di **Andrea Marsiletti**

Con questo numero si conclude il secondo anno del nuovo WeCoop, la rivista del Gruppo Gesin Proges che ogni quattro mesi è spedita a tutti i soci.

Al di là del restyling grafico e dell'incremento della fogliatura (48 pagine), il giornale ha scelto di dare spazio non solo a notizie aziendali su gestioni e appalti ma anche a quelle della cooperazione a 360°, a partire dai suoi valori etici e culturali, oltre che alle rubriche.

In questi due anni la Redazione di WeCoop è cresciuta in numero e qualità. L'obiettivo è di riuscire ad allargarla alla partecipazione dei soci dei cantieri più lontani, da Trento a Bari. Nel frattempo ricordo che è a disposizione l'indirizzo email wecoop@gesinproges.it a cui ciascuno può scrivere per proporre spunti, notizie, valutazioni, esperienze da raccontare ai fini della pubblicazione.

I riscontri fin qui ricevuti sul nuovo WeCoop sono stati positivi... ma, si sa, sono sempre le maggioranze silenziose quelle che contano. Lo aveva capito bene chi nel 1948 profetizzò “piazze piene, urne vuote”. Ed è proprio per andare ad intercettare

quella maggioranza silenziosa che, nell'ottica di migliorare la rivista, nei prossimi mesi proporremo una votazione elettronica aperta a tutti i soci per decidere insieme eventuali cambiamenti editoriali, delle sezioni o delle rubriche. Per lanciare questa votazione utilizzeremo la newsletter del Gruppo (che oggi conta circa 2.300 membri ed è lo strumento con cui l'Ufficio Soci diffonde le comunicazioni interne per lo più riferite al welfare aziendale), alla quale vi invito ad iscrivervi inviando un'email a newsletter@gesinproges.it.

Buon Natale!

Intervista

“Se non si ha fame di grandi obiettivi, difficilmente si riesce a raggiungerli...”

Antonio Costantino, presidente del Gruppo Gesin Proges: “Se riusciremo, e sono sicuro che riusciremo, a concludere l'operazione con Camst avremo dato vita ad una delle realtà imprenditoriali più interessanti del panorama italiano”

di **Andrea Marsiletti**

Che anno è stato questo 2015 per il Gruppo Gesin Proges?

È stato un anno positivo, di grande crescita dell'attività per Gesin e di buoni risultati per Proges. Abbiamo difeso il nostro lavoro, confermato contratti importanti ma anche inaugurato servizi innovativi e allargato la nostra presenza su nuovi territori. Lo sforzo che abbiamo compiuto negli anni passati, di leggere il mercato e la sua evoluzione, di costruire un piano industriale di sviluppo, sta dando i suoi frutti. Non navighiamo a vista e anche in mezzo alla tempesta sappiamo dove vogliamo andare. Attenzione però, è ancora troppo presto per dire che siamo fuori pericolo, perché i mercati in cui lavoriamo sono ancora in grande sofferenza: calano le risorse pubbliche e private, aumenta una concorrenza senza regole, senza principi, il contesto è ancora culturalmente debole, incapace di cogliere le opportunità di innovazione che imprese sociali come le nostre potrebbero dare.



“L'idea del Gruppo ci ha consentito di affrontare senza paura tempi molto difficili”

Nel 2016 il Gruppo Gesin Proges spegne 10 candeline. Nella sostanza cosa ha rappresentato questa esperienza di gruppo paritetico?

Innanzitutto la realizzazione di un'idea semplice, ma forte: che lavorando non solo uno a fianco dell'altro, ma uno insieme all'altro, le persone possono dare più forza al loro lavoro e arrivare a scegliere

come lavorare, a investire nel loro lavoro. È un'idea secondo me davvero coraggiosa.

Perché credere, in un Paese come il nostro, a

un'etica del lavoro, a un'idea di impresa sociale e costruirsi attorno un progetto che lega insieme 4.500 persone di cui 3.500 soci, 30 aziende che stanno su mercati diversi, è sicuramente una scommessa, un azzardo. Ma ripeto, proprio quest'idea ci ha consentito di affrontare senza paura tempi molto difficili.

Il 2016 potrebbe essere l'anno dell'inizio del rapporto tra il Gruppo Gesin Proges e la cooperativa di Bologna Camst. A che punto siamo?

Abbiamo iniziato un percorso ambizioso e affascinante ma che sarà sicuramente lungo. Parliamo di un progetto che coinvolge il più grande gruppo e una delle più grandi cooperative a livello nazionale. I numeri in termini di dipendenti e di fatturato sono impressionanti.

La complessità è enorme ma altrettanto enorme è la potenzialità di quest'operazione. Se riusciremo, e sono sicuro che riusciremo, avremo dato vita a una delle realtà imprenditoriali più interessanti del panorama italiano. E un punto fermo per tutti i nostri soci, una garanzia per il nostro futuro.

Il 2015 è stato un anno in cui la cooperazione è stata, come non mai, sotto tiro a seguito delle indagini su Mafia Capitale. La fiducia tra cittadini e coop è definitivamente compromessa o è recuperabile?

Il malaffare, la corruzione non sono solo nel nostro mondo, anzi. Però la cooperazione nasce come impresa etica, quindi è due volte grave quando qualcuno delinque in nome della cooperazione. Noi abbiamo una sola possibilità per recuperare credibilità: dimostrare nei fatti che siamo imprese non solo sane, oneste, ma anche innovative e virtuose. Noi, per esempio, da quasi 10 anni aderiamo a tutte le prescrizioni della legge 231 in materia di responsabilità d'impresa e trasparenza amministrativa, e recentemente abbiamo ottenuto il Rating di legalità dall'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato. Essere imprese cooperative efficienti e competitive, ma anche trasparenti e corrette si può. Si deve.

Il 2016 sarà l'anno della ripresa economica del Paese?

Vorrei essere ottimista e dirti di sì. Qualcosa certamente si sta muovendo. Ma il problema è che quando spira una leggera brezza, ci si può senz'altro accontentare che la barca si muova, diverso è essere pronti per sfruttare il vento, per prendere velocità. Io sinceramente non vedo ancora i segnali di un Paese pronto, impaziente, smanioso di buttarsi avanti. E se non si ha fame di grandi obiettivi, difficilmente si riesce a raggiungerli...

Quali auguri di Natale ti senti di fare ai soci del Gruppo e alle loro famiglie?

Auguri di un Natale sereno, di fare il pieno non solo di cappelletti ma di famiglia, di casa, di gioia. Tutto il resto è importante, certo, ma non basterà mai per essere felici.



VI Rapporto congiunturale

Alleanza Cooperative: “Il peggio è alle spalle, la ripresa è a un passo, ora serve uno scatto di reni per oltrepassare il guado”

Sul fronte occupazionale la cooperazione conferma la maggiore propensione rispetto alle altre imprese nel consolidare e creare nuovi posti di lavoro

Le cooperative sono pronte a fare di più nella consapevolezza che i tassi di crescita dell'economia degli anni pre-crisi per molto tempo ancora resteranno solo un ricordo. E intanto si preparano a cogliere le opportunità generalmente offerte dagli ultimi mesi dell'anno. È improntato a un cauto ottimismo il sentiment delle cooperative dell'Alleanza delle Cooperative rilevato dai centri studi delle tre centrali cooperative aderenti nel VI rapporto congiunturale relativo al secondo quadrimestre del 2015.

Liquidità critica

Resta critica anche per il secondo quadrimestre la gestione della liquidità, se il 36% delle cooperative intervistate la definisce buona il giudizio di poco meno della metà, il 49%, non va oltre la mediocrità mentre per il restante 15% è addirittura peggiorata.

Debiti PA la situazione non migliora

Sono stabili e quindi non buoni nonostante le rassicurazioni del governo di una risoluzione dei tempi di pagamento della Pa. Per 7 cooperative su 10 non ci sono state variazioni, il 15% ha registrato dei peggioramenti, mentre solo il 15% è riuscita ad avere tempi più brevi rispetto ai quattro mesi precedenti. Le cose non vanno meglio se a pagare sono i privati. In questo caso solo il 6% delle cooperative è riuscita farsi saldare più velocemente le fatture, mentre le imprese che hanno segnalato un allungamento dei tempi sfiora il 20%.

Lavoro, cooperative fucina di occupazione

Sul fronte occupazionale la cooperazione conferma la maggiore propensione rispetto alle altre imprese nel consolidare e creare nuovi di lavoro. In particolare sono state 7 su 10 quelle che hanno mantenuto stabili i livelli occupazionali e 2 su 10 quelle che li hanno aumentati. Una performance a cui hanno contribuito in modo determinante le cooperative sociali.

Domanda invariata e prezzi stabili

A pesare è ancora il livello della domanda invariata per 7 cooperative su 10, mentre si equivalgono quelle che hanno registrato un miglioramento e quelle che, invece, hanno rilevato un passo indietro. Perde un pò di slancio anche la domanda estera, stabile per il 64% delle cooperative ma in calo per il 22%. Prezzi stabili per l'84% delle imprese, l'11% per rimanere sul mercato li ha ridotti mentre solo il 6% è riuscito a ritoccare i listini al rialzo.



La cooperazione italiana negli anni della crisi

RAPPORTO EURICSE

EURICSE: PIÙ OCCUPAZIONE E CRESCITA DALLE COOPERATIVE

Lo studio dell'Istituto di Ricerca Europeo Euricse rende noto che con un valore della produzione che ha superato i 108 miliardi l'economia cooperativa rappresenta l'8,5% del Pil italiano. In particolare, le 67.062 cooperative italiane hanno generato un valore della produzione pari a 90,7 miliardi di euro, mentre i consorzi 17,6 miliardi. Negli anni della crisi, 2008-2013, la cooperazione ha messo a segno una crescita del 14%, pari, in valori assoluti, a circa 10 miliardi. Nello stesso periodo, i consorzi hanno registrato un aumento del valore della produzione del 16,9%, corrispondente a un incremento di 2,4 miliardi di euro.

PIÙ OCCUPATI E DI QUALITÀ

Negli anni della crisi le cooperative hanno continuato ad assumere creando nuovi posti di lavoro stabili. Il 68,1% delle posizioni attivate nel 2013 e il 61,4% di quelle attivate dai consorzi erano infatti di tipo dipendente a tempo indeterminato. Le percentuali salgono rispettivamente al 76,8% e al 72,2% se si considerano le posizioni attive nel mese di dicembre 2013.

IL FISCO FA IL PIENO CON LE COOP

Dall'analisi complessiva sulle diverse forme di impresa, calcolata in rapporto al valore della produzione, emerge che nel 2013 la pressione fiscale è stata superiore per le cooperative rispetto alle società per azioni (7,7% per le prime contro il 6,8% per le seconde) soprattutto a seguito del maggior peso degli oneri sociali e delle imposte sui redditi da lavoro.

Competitività e dimensioni

La posizione competitiva delle cooperative nel secondo quadrimestre è rimasta inalterata per 8 su 10, mentre, rispetto al primo quadrimestre è cresciuta dall'8,5 al 9,5%, la percentuale delle cooperative che hanno riportato un peggioramento. Le dimensioni delle cooperative rappresentano lo spartiacque tra quelle che hanno visto crescere il fatturato (in misura maggiore le grandi e medie cooperative) e quelle invece che lo hanno tenuto stabile o che hanno subito una battuta di arresto. Il volume di affari è rimasto invariato per il 51%, è cresciuto per il 24% è sceso per il 25%.

Bellacoopia

150 studenti da tutta l'Emilia Romagna sono arrivati a Parma per la finale del concorso di impresa cooperativa simulata



Centocinquanta studenti provenienti da tutta la regione si sono dati appuntamento mercoledì 18 novembre al Teatro Europa di Parma per sfidarsi sulle loro idee cooperative, grazie al progetto Bellacoopia che ogni anno vede impegnati 1.500 studenti di oltre 50 istituti superiori a livello regionale. L'evento, organizzato e promosso da Legacoop Emilia-Romagna in collaborazione quest'anno con Legacoop Emilia Ovest, ha fatto competere sul palco le sette classi che si sono aggiudicate le edizioni provinciali nella primavera scorsa.

Per Parma sono arrivati alla finalissima gli studenti della V A Itis Da Vinci con la loro cooperativa Euromedica, con cui hanno ideato e progettato un prototipo di lettino per facilitare la pulizia e lo spostamento di persone allettate. Uno strumento efficiente che insegna come il progresso e l'ingegno umano possano fare la differenza per migliorare la vita di tutti, soprattutto di chi ne ha più bisogno.

I progetti sono stati selezionati da Impronta Etica, Regione Emilia-Romagna e un'esperta del programma Spinner. I criteri di valutazione hanno tenuto conto di diversi aspetti, tra cui sostenibilità ambientale, sociale ed economica; innovatività di prodotto e di processo; innovazione tecnologica; capacità di testimoniare e sensibilizzare sul tema della sostenibilità; partnership pubblico-privata.

Quest'anno l'evento è stato declinato sul "si può fare", per questo ai progetti finalisti sono stati affiancati giovani operatori di successo che hanno realizzato la loro impresa in settori affini e che hanno interagito con i ragazzi consigliando loro come realizzare in concreto l'esperienza di simulazione. Nel corso della mattina, le classi hanno presentato il proprio progetto imprenditoriale sotto forma



di simulazione, pièce teatrale o rappresentazione scenica.

In seguito, una giuria di operatori professionali in vari settori hanno stilato la classifica finale: primo l'ITCG Maggi di Sassuolo con la "Save H2O"; secondo l'ITE Salvemini di Casalecchio di Reno con "WoodCoop"; terzo il Liceo delle Scienze Applicate Alberghetti di Imola con "COCCI & Co"; quarto l'ITIS Da Vinci di Parma con "Euromedica"; quinto l'ITC Einaudi di Correggio con "Genos Coop"; sesto l'I-SP Olivetti Callegari di Ravenna con "Sheer Coop"; menzione speciale all'IPSC-IIS Levi di Vignola con "Ho detto basta" (contro la violenza di genere).

In palio, come ogni anno, attrezzature per la scuola. A premiarli il presidente di Legacoop Emilia Ovest, Andrea Volta, e il presidente di Legacoop regionale, Giovanni Monti.

La Rete regionale Bellacoopia è la sintesi di un insieme di iniziative che si svolgono da più di un decennio e che si rivolgono al mondo della scuola per promuovere tra le giovani generazioni i valori di mutualità e solidarietà attraverso un percorso di auto-imprenditorialità in forma cooperativa.

Coopstartup

100 startup in incubazione per innovare la cooperazione

Il progetto punta su innovazione tecnologica, sociale e organizzativa. Il Fondo mutualistico garantisce consulenza e finanziamenti, anche senza garanzie.



Cento startup cooperative in incubazione. È questo il primo risultato del progetto Coopstartup, lanciato nel 2013 da Coopfond, il Fondo mutualistico di Legacoop, per dare una scossa innovativa alla cooperazione nel nostro Paese.

E per le coop di nuova generazione sulla rampa di lancio sono pronti 5.000 euro a fondo perduto, finanziamenti per i primi investimenti necessari anche senza garanzie e servizi di accompagnamento e consulenza per trovare clienti e fornitori.

I risultati di Coopstartup sono stati al centro del Meeting nazionale che si è svolto a fine novembre a Roma, presso la sede di Legacoop nazionale. Una giornata di bilanci, storie e confronto per misurare la strada compiuta. "Le startup per cui lavoriamo - ha spiegato il direttore generale di Coopfond Aldo Soldi - hanno due tratti distintivi: puntano sull'innovazione a 360 gradi, quindi non solo tecnologica ma anche sociale e organizzativa, e attorno a una buona idea vogliono costruire un'impresa che duri nel tempo".

Nel febbraio 2014 è stata avviata il primo bando collegato a Coopstartup. Da allora ne sono stati aperti 2 interregionali - Farmability, per il settore agroalimentare di 5 regioni del nord e Coopstartup Unicoop Tirreno, in occasione del 70° della cooperativa di consumo attiva in Toscana, Umbria, Lazio e Campania - e 5 regionali o provinciali, in Puglia, Marche, Liguria e Lazio e a Ferrara. Altri 5 bandi sono ormai sulla rampa di lancio e puntano a coinvolgere Calabria, Sardegna e Basilicata e le province di Messina e Reggio Emilia.

"Stiamo lavorando - ha proseguito Soldi - sia in territori a forte radicamento cooperativo ma anche tante regioni del sud, dove è ancora più rilevante dare opportunità nuove e qualificate ai giovani, dando credito alla loro creatività e intraprendenza". Proprio in Puglia è nata in questi mesi una delle esperienze più significative, con 4 giovani startup che si sono unite per realizzare la stampante 3D "I Quda", basata su software open source e messa in vendita nella rete della grande distribuzione di Coop Estense al prezzo di 990 euro.

Complessivamente attraverso i bandi già realizzati sono stati coinvolti oltre mille giovani e sono state selezionate 300 idee. Cento progetti sono già in fase di incubazione, con 245 ore di formazione già effettuate. Otto cooperative sono state costituite formalmente ed è stata predisposta e resa disponibile on line sul sito del progetto una Guida per le startup cooperative. A chi giungerà al termine del percorso Coopfond garantisce un contributo a fondo perduto di 5.000 euro, un finanziamento fino al 50% degli investimenti e a un massimo di 150.000 euro non assistito da garanzie e formazione, supporto e consulenza per l'avvio dell'attività.



Servizio Civile, 598 giovani iniziano l'esperienza in cooperativa

Si è concluso l'avvio dei volontari in Legacoop che hanno presentato domanda sul bando di servizio civile ordinario 2014-2015. Nel corso di quest'anno sono 598 i giovani, tra i 18 ed i 29 anni, che hanno avviato la loro esperienza di servizio civile, presso le cooperative di Legacoop a fronte delle 1.780

domande pervenute sui 131 progetti proposti dalla nostra organizzazione.

Una parte di loro (209) hanno presentato domanda sui progetti di Servizio Civile Legacoop riguardanti il piano Europeo Youth Guarantee (Garanzia Giovani - misura Servizio Civile) dedicato in via prioritaria a tutti quei Paesi con un tasso

di disoccupazione giovanile superiore al 25%, per il periodo 2014-2020, e per il quale hanno ricevuto finanziamenti per l'attuazione di politiche attive di istruzione, formazione e inserimento nel mondo del lavoro a favore dei giovani.

Altri 389 giovani volontari, in servizio dal 5 ottobre e dal 3 novembre scorsi, invece, hanno partecipato al bando ordinario di servizio civile. Alcuni di loro sono stranieri residenti nel nostro Paese, ai quali la recente sentenza della Corte Costituzionale (n. 119 del 25/5/2015) ha riconosciuto il diritto di svolgere il Servizio Civile anche in mancanza del requisito della cittadinanza italiana.

"Un bellissimo risultato - spiega la responsabile dell'Ufficio Servizio Civile Legacoop Sabrina Mancini - soprattutto se si pensa agli anni precedenti, nei quali è stato possibile avviare un numero esiguo di giovani vista l'estrema scarsità di risorse economiche destinate al Fondo Nazionale del Servizio Civile. Ora speriamo che il Governo continui a perseguire questa evoluzione anche per gli anni futuri, così come prospettato sia dalla riforma del Servizio Civile che prevede, a partire dall'anno 2017, l'avvio di 100.000 giovani l'anno che dalle recenti dichiarazioni rilasciate dal Presidente del Consiglio".



Legalità

Legacoop e Alleanza, parte civile al processo "Mafia capitale"



Legacoop a nome dell'Alleanza delle Cooperative italiane ha chiesto di costituirsi parte civile al processo su 'Mafia capitale'. "Abbiamo chiesto di costituirci come parte civile - spiega Mauro Lusetti presidente di Legacoop - poiché questa attività illecita e criminale è stata un danno per la reputazione dell'intero movimento cooperativo e per le cooperative sociali oneste e trasparenti, che tutti i giorni portano avanti con fatica progetti di interazione lavorativa ed accoglienza nel pieno rispetto delle leggi e delle persone.

Nel cammino comune per la costruzione dell'Alleanza la legalità costituisce per tutti noi un obiettivo identitario e fondativo, parte integrante del nostro posizionamento strategico". Legacoop quale aderente alla Alleanza Cooperative italiane ha sottoscritto il "Protocollo di legalità" tra Ministero dell'Interno e l'Alleanza delle Cooperative Italiane che prevede tra l'altro la promozione dell'etica e della responsabilità e la previsione del dovere di denuncia dei reati che ne limitino la libertà economica a vantaggio di imprese o persone riconducibili a organizzazioni mafiose.

Legalità

Legacoop Emilia Ovest ha raccolto 4.000 firme contro le false coop



"Innanzitutto esprimo grande soddisfazione per il risultato raggiunto - commenta il presidente di Legacoop Emilia Ovest Andrea Volta - e anche per il grande impegno organizzativo della nostra associazione, delle cooperative e dei tanti volontari coinvolti. Questo dimostra che la cooperazione vera, e i suoi valori, continuano ad essere considerati un elemento fondamentale per il nostro territorio".

La proposta di legge prevede: la cancellazione dall'Albo delle Cooperative e la conseguente perdita della qualifica di cooperativa, per le imprese che non siano state sottoposte alle revisioni/ispezioni; la definizione di un programma di revisioni, in via prioritaria, per quelle cooperative che non siano state sottoposte da lungo tempo alle revisioni o alle ispezioni, così come per le cooperative appartenenti ai settori più a rischio; la tempestiva comunicazione dello scioglimento delle cooperative all'Agenzia delle Entrate per contrastare il fenomeno di cooperative che nascono e cessano l'attività nel giro di pochi mesi accumulando debiti nei confronti dell'Erario; la creazione di una cabina di regia al Mise che coordini i soggetti chiamati a vigilare sulle cooperative evitando sovrapposizioni e duplicazioni di adempimenti attraverso intese con consentano di coordinare revisori provenienti anche da altre amministrazioni.

A partire dal maggio scorso l'Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confindustria e Legacoop) ha promosso una raccolta di firme per una proposta di legge popolare finalizzata a contrastare il fenomeno delle false cooperative. Legacoop Emilia Ovest, nelle province di Parma, Reggio Emilia e Piacenza, ha raggiunto un ottimo traguardo: da maggio a ottobre complessivamente sono state raccolte 4.073 firme di cui 1.109 nella provincia di Parma.

Attacco alla cooperazione?

di Germano Colla, socio Proges

Negli ultimi mesi c'è una forte attenzione e pressione mediatica sulle cooperative. I titoli, i servizi e i riferimenti alla cooperazione si sono moltiplicati e spesso non sono benigni. I gravi fatti di "Mafia Capitale", che hanno visto implicate alcune cooperative sociali di Roma, hanno senz'altro avuto un ruolo importante in ciò.

Ma lo zelo mostrato da molte testate giornalistiche e televisive va oltre, ed è sospetto. Esistono quotidianamente episodi di grande evasione, corruzione o frode da parte di aziende private, ma se un episodio, anche di minore importanza, riguarda una cooperativa c'è da stare sicuri che il fatto guadagnerà le prime pagine e i titoli.

Cosa non piace della cooperazione? Che sia citata in un apposito articolo della Costituzione che ne difende il ruolo di strumento organizzativo del lavoro "dal basso", che prevede, perciò, fini solidaristici e mutualistici collettivi nella ripartizione dei profitti dando centrale importanza al lavoro e all'occupazione per i soci? Che prevede la gestione collettiva dell'impresa tramite le assemblee dei soci e altre forme partecipative, con i differenziali di stipendio conseguentemente più compressi e più contenuti? Nella cooperazione c'è un po' più uguaglianza, perché fra il salario del lavora-

tore di base e quello del manager c'è poca differenza... una cosa impensabile nel privato!

E per tutelare il ruolo di questa forma di impresa, la tassazione è per alcuni aspetti più contenuta rispetto ad aziende tradizionali.

Questi sono alcuni dei punti indigesti a molti nella forma aziendale cooperativa.

A chi non piace la cooperazione? A molti. Un giornale di Reggio Emilia, a proposito della crisi di Coopsette, titolava "Alla finestra restano i gruppi Gavio e Savio". Ed è di questi giorni la notizia dell'avviso di indagine al patròn di Esselunga perché avrebbe condotto una campagna diffamatoria contro Coop Lombardia usando mezzi illegali (registrazioni illecite).

Ecco, se ci fosse un "A chi diamo fastidio?" da definire in primis, sarebbero probabilmente i grandi interessi privati, molti dei quali sono golosi della fetta di lavoro acquisita dalla Cooperazione in questi decenni.

Certo, anche le Cooperative sbagliano e devono fare pulizia al loro interno. Così come devono migliorare le condizioni del lavoro, dello stipendio e della partecipazione sostanziale dei soci.

Ma buttare il bambino con l'acqua sporca sarebbe un errore da cui tutti quanti avremmo da perdere.

Il Comune di Fidenza dice addio alle offerte al massimo ribasso

Le clausole sociali rappresentano un incentivo alla creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato e all'impiego di lavoratori socialmente utili



L'Amministrazione comunale di Fidenza ha detto addio alle offerte al massimo ribasso negli appalti a favore di una scelta di civiltà. Prende vita a Fidenza uno dei primissimi progetti a livello nazionale di applicazione di clausole sociali nelle gare d'appalto per la gestione della viabilità e del verde. Le clausole sociali rappresentano un incentivo alla creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato e all'impiego di lavoratori socialmente utili.

"Il Comune di Fidenza, tra i primissimi

casi a livello nazionale, applicherà a partire dalle gare d'appalto della gestione del verde e della viabilità (e a seguire tutte le altre che partiranno) criteri che daranno punti decisivi alle offerte che prevederanno l'assunzione con Contratti nazionali, tra gli altri, di lavoratori disoccupati da almeno 2 anni, lavoratori svantaggiati, lavoratori di cooperative sociali di tipo B. Misure che si accompagnano alla presa di posizione del Comune in favore di una scelta di civiltà: anche nella manutenzione della

Città, Fidenza dice no alle gare col criterio esclusivo del massimo ribasso", ha spiegato oggi l'assessore ai Lavori pubblici, Davide Malvisi, nel corso della conferenza stampa di presentazione del progetto.

"Insieme alle Organizzazioni Sindacali, che voglio ringraziare per la passione e la competenza dimostrata in questi mesi di lavoro spalla a spalla, abbiamo scritto una pagina importante per il sostegno all'occupazione. A breve la Giunta darà il via libera alle due gare d'appalto per la gestione della viabilità e del verde varando le clausole sociali. Vale a dire che i punti che si possono conquistare rispettando questi criteri arrivano almeno al 20% della parte migliorativa dell'offerta (quindi svincolata dal prezzo), una quota davvero significativa e per nulla uno spot" conclude Malvisi.

L'assessore al Welfare, Alessia Frangipane ha rilevato, inoltre, che "il Comune di Fidenza si mette alle spalle logiche assistenzialistiche e di gestione passiva del problema occupazionale. Non è con un voucher che risolviamo i problemi di chi cerca lavoro e delle loro famiglie, ma costruendo, passo dopo passo, condizioni strutturali, proprio come quelle che oggi sono presentate e che rappresentano una vera e sostanziale innovazione. Innovazione che si è resa possibile nel segno del dialogo con le parti sociali, vorrei evidenziarlo ancora una volta".

Soddisfazione è stata espressa dalle Organizzazioni Sindacali che hanno accolto con favore la proposta del Comune e hanno collaborato alla definizione delle clausole.

Integrazione scolastica: la professionalità al servizio degli alunni con disabilità e dei loro compagni di classe

di Andreina Ventresca, Proges

Il tema dell'integrazione scolastica è un ambito di lavoro per il quale è sempre importante scrivere, raccontare, condividere, informarsi e formarsi.

Anche se ad oggi il servizio del Comune Parma non fa parte di quelli gestiti dalla nostra cooperativa. Il 19 settembre abbiamo finito di occuparcene dopo cinque anni che vi eravamo impegnati... e tutto questo a scuola iniziata, quando già i nostri colleghi esea (educatore scolastico con funzioni educativo assistenziali) avevano ri-iniziato a varcare le porte dei vari Istituti scolastici, ad entrare nelle aule, a riconoscere i professori, insegnati di sostegno, colleghi, a sedersi nei banchi insieme agli alunni con disabilità. Sono stati colleghi educatori che hanno lavorato con tanta professionalità e volontà di collaborazione nei confronti di tutti i professionisti impegnati in questo Servizio, seguendo con passione gli alunni nel loro percorso scolastico ed evolutivo.

Credo sia proprio questa l'essenza del concetto di "inclusione" in scuola: mettere la propria professionalità e formazione costante a servizio della crescita psico-evolutiva, relazionale, emotiva, di competenze ed autonomie di ogni singolo (e per questo unico ed irripetibile) alunno con disabilità e dei suoi compagni di scuola.

Riusciamo a credere e a condividere che nella nostra Umanità la disabilità fa parte della "norma" e che

l'alunno con disabilità rappresenta una risorsa per i compagni, per gli adulti che lavorano in scuola, per la nostra società? Riusciamo a vedere una progettualità scolastica complessiva permeata anche sull'alunno con disabilità e sul lavoro dell'educatore scolastico (tante soddisfazioni ma anche molta fatica e qualche frustrazione), oppure vogliamo fermarci ad uno stantio lavoro a compartimenti stagni?

Sempre più la scuola ha bisogno di equipe multifunzionali che lavorino per un unico obiettivo: il benessere degli alunni e la loro crescita umana oltre che di competenze, per poter essere già oggi un importante "nodo" della loro e nostra società e non solo cittadini per un domani migliore. L'inclusione e la cittadinanza partono da oggi, dai banchi di scuola, dalla condivisione delle fragilità e delle risorse, dall'attenzione a chi corre e può vincere e anche a chi non può correre ma può incitare i compagni in maniera unica ed irripetibile con la voce, oppure battendo le mani, oppure solamente con la sua presenza, lì, su una sedia con le ruote.

Come Servizio educativo per minori di Proges continuiamo ad occuparci di inclusione scolastica in altri territori (Fontanellato, San Polo di Torriale, Sorbolo, Colnoro, Sissa e Trecasali, Salsomaggiore, Langhirano, Neviano) e questo credo sia davvero un valore importante per la nostra cooperativa, un importato tassello per contribuire alla costruzione di un territorio in grado di far fronte alle molteplici e sempre più emergenti richieste della nostra realtà sociale.



Puglia

Avviato il Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata dell'ASL di Bari

Proges è parte della compagine che si è aggiudicata il servizio per l'intero territorio provinciale. La cooperativa si misurerà con livelli più elevati di bisogni socio-sanitario e sanitario

di **Annalisa Pelacci**

Estato un risultato importante per Proges quello di aggiudicarsi la gara dell'ADI (Assistenza Domiciliare Integrata) indetta dall'Asl di Bari per l'intero territorio provinciale. Importante per le caratteristiche tecniche del servizio, che consentiranno a Proges di implementare il proprio patrimonio di conoscenze ed esperienze nell'ambito dell'assistenza domiciliare; per la dimensione dell'appalto che comporterà un

incremento significativo di fatturato (3.400.000 euro annui totali, di cui 680.000 euro spetteranno a Proges); non ultimo, per il consolidamento delle attività nel territorio pugliese, nel quale da qualche anno si sono concentrati parte degli sforzi della cooperativa, considerati la sensibilità e l'attenzione dimostrati dai committenti pubblici e l'elevato livello di competenza e qualificazione richiesti. Il contratto ha la durata di due anni con la possibilità di una proroga di un anno. Prima dell'avvio del servizio avvenuto nella prima set-

timana di ottobre, Proges aveva gestito interventi di assistenza domiciliare erogati da AdB, OSA/ASA e OSS. Ora va ad aggiungersi il contributo della figura infermieristica per tutti quegli interventi complessi che in molti contesti rimangono ancora erogati direttamente dalle Asl, come nel caso dell'Emilia Romagna. Si tratta, dunque, di un salto di qualità che consentirà alla cooperativa di sperimentarsi con livelli più elevati di bisogni socio-sanitario e sanitario, secondo le attuali definizioni normative (Commissione LEA 2006) e facendo tesoro delle esperienze sanitarie maturate in ambito residenziale. Per rendere più funzionali il governo dell'ADI e il rapporto con la committenza, è stata costituita una Società Consortile a responsabilità limitata che vede la presenza, oltre che di Proges, di due realtà locali con cui la cooperativa sta consolidando i rapporti negli ultimi anni. Si tratta delle cooperative sociali "San Giovanni di Dio" (che detiene il 56,04% della Società) e la cooperativa "Le Tre Fiammelle" con il 23,84%. A Proges spetta, quindi, il 20,12% dell'attività. Sono quattordici i distretti coinvolti fra Bari città e provincia, per un totale di 6 sedi operative territoriali (Bari, come centrale di coordinamento, Mola, Bitonto, Putignano, Altamura, Monopoli come sedi di appoggio), 120 unità di personale assunte direttamente dalla

Consortile con il CCNL delle cooperative sociali, di cui circa 80 Infermieri e 40 OSS, coordinati da un responsabile dell'appalto, un responsabile infermieristico e 4 coordinatori infermieristici di zona. Fin da subito ottimi e significativi sono stati i riscontri da parte dell'utenza e dei Direttori dei distretti sanitari.

L'assunzione del personale è stata progressiva e ha cercato di garantire la massima continuità assistenziale con i gestori precedenti, il cui limite era stato di essere molto frammentati sul territorio. Nel giro di pochi mesi le professionalità richieste dovrebbero aumentare con l'impiego di fisioterapisti e psicologi/logopedisti. Sono elementi qualificanti il servizio, oltre all'esperienza e al curriculum formativo dei professionisti, la totale informatizzazione delle procedure attraverso la dotazione di un cellulare smartphone a tutti gli operatori, utilizzato non solo per le chiamate di servizio, ma soprattutto per la registrazione delle prestazioni domiciliari, secondo un modus operandi che entrerà a regime nel 2016. Tutti i dati rilevati confluiranno in un apposito software gestionale che ne consentirà l'elaborazione in tempo reale, garantendo alla committenza l'accesso in tempo reale alla consultazione e al controllo sull'attività svolta, con l'obiettivo della massima trasparenza e tutela nei confronti dell'utenza assistita.

Nuova gestione: asilo nido aziendale del Comando Regione Militare Nord di Torino



A seguito di gara ad evidenza pubblica, nel mese di ottobre Proges si è aggiudicato una nuova gestione: si tratta dell'asilo nido aziendale del Comando Regione Militare Nord di Torino, situato presso il Polo Alloggiativo "Riberi" in Corso IV Novembre 66.

Ad essere premiata è stata l'offerta tecnica formulata dalla cooperativa, che potrà così consolidare la propria presenza nei servizi educativi 0-6 della città di Torino e del territorio provinciale (al momento sono i nidi in affidamento sono 11).

La gestione del nido partirà a gennaio 2016, durerà 40 mesi, e accoglierà 36 bambini nella fascia di età dai 12 ai 36 mesi.

Sanità e territorio: nascono le nuove Case della Salute a Milano e Fontanellato

In contesti radicalmente diversi, la soluzione scelta da Proges è la stessa: puntare su integrazione sociosanitaria e lavoro di rete

di L.L.

L'aveva detto Antonio Costantino durante la Seconda Giornata delle Buone Pratiche organizzata dalla Linea Sociosanitaria di Proges: la Cooperazione è il partner naturale dell'Ente Pubblico nella sperimentazione di servizi sanitari a forte valenza territoriale. Ora i fatti seguono alle parole. In due contesti radicalmente diversi tra loro (l'area metropolitana di Milano e il Comune di Fontanellato, nella Bassa parmense) vedono la luce due esperienze del tutto simili: una Casa Medica e una Casa della Salute, luoghi d'integrazione sociosanitaria calati nel territorio e perciò vicini ai bisogni del cittadino e ai suoi luoghi di vita. Lo scorso 30 novembre è stato inaugurato uno spazio di Casa Medica all'interno del complesso della RSA Casa per Coniugi di Milano. La Casa Medica milanese è un'aggregazione di professionalità di base (Medici di Medicina Generale, Pediatria) e specialistiche: un luogo nel quale si rende possibile una presa in carico caratterizzata da prossimità, continuità dell'assistenza e integrazione (in particolare tra servizi sanitari e socio-sanitari). La nuova struttura di Casa Medica dispone di 8 ambulatori affidati alla Cooperativa Medici Milano Centro, aggiudicataria di un bando per l'assegnazione dello spazio contiguo alla Rsa Casa per Coniugi gestita da Proges. La formula della Casa Medica garantirà un'estensione quantitativa e qualitativa dell'offerta sanitaria grazie all'ampliamento degli orari di apertura, ad

un'attività più intensiva a livello domiciliare, ad una migliore organizzazione dell'intervento verso i malati cronici con difficoltà di movimento, nonché alla possibilità di scambi e collaborazioni tra i diversi medici associati. Tra Proges e la Cooperativa Milano Centro nascerà nei prossimi mesi una partnership finalizzata a creare una forte sinergia tra RSA e servizio sanitario medico di base e specialistico. A Fontanellato lo stesso modello porterà alla realizzazione di una Casa della Salute all'interno della CRA Lorenzo Peracchi, dove saranno allocati 6 Medici di Medicina Generale (tra essi un pediatra), l'Ufficio Igiene e il Centro Prelievi dell'ASL. La struttura potrebbe poi ospitare i locali operativi del SAD e le assistenti sociali di anziani, disabili e minori. "La realizzazione di questo polo integrato avrà importanti ricadute sulla qualità dei servizi resi", ha commentato Amedeo Lucchini, Coordinatore della Linea Sociosanitaria di Proges, "e ciò sia in termini di maggiore continuità e di raccordo tra politiche sociali e politiche sanitarie, sia in termini di riduzione dei costi complessivi del sistema, sia in termini di ampliamento del servizio, ad esempio nella creazione di sinergie per lo svolgimento di percorsi riabilitativi". Non si tratta più solo di un obiettivo a medio-termine, dunque, ma di una realtà in atto. Nei prossimi anni l'integrazione socio-sanitaria rappresenterà una risorsa fondamentale per la qualità dei servizi al cittadino, e in questo percorso la cooperazione sociale si candida sin d'ora a giocare un ruolo di primo piano.



di L.L.

Davvero la tecnologia è nemica delle persone anziane o, nella migliore delle ipotesi, qualcosa che appare loro irrimediabilmente estraneo? Davvero la crescente diffusione di dispositivi come telefoni cellulari e tablet è destinata ad aumentare il divario tra giovani nativi digitali e adulti incapaci di cogliere le opportunità offerte dal progresso tecnologico?

C'è chi è convinto del contrario. "La tecnologia può essere il miglior alleato dell'anziano, dei suoi caregiver e dei professionisti che lo assistono e si prendono cura di lui. A patto che sia pensata e progettata insieme a loro", - spiega Paolo Ciampolini, Responsabile Scientifico per l'Università di Parma del neonato Progetto Ensafé.

Ensafé riunisce dieci partner provenienti da quattro Paesi europei (Italia, Olanda, Regno Unito e Svezia), che si sono impegnati a sviluppare una nuova App per telefonini smartphone, semplificati a misura di anziano. La filosofia del progetto (che ha ricevuto un finanziamento da parte dell'Unione Europea) è mettere la tecnologia al servizio delle persone anziane per migliorare le loro vite e accrescere le loro autonomie. Il segreto sta nella progettazione partecipata, cioè nel coinvolgimento degli utenti e dei professionisti dell'assistenza già nella fase dell'ideazione. Il target è rappresentato da anziani autosufficienti che vivono al proprio domicilio, e da anziani parzialmente autosufficienti seguiti dai SAD o accolti nelle Comunità Alloggio.

Come funzionerà la tecnologia di Ensafé? Tramite semplici sensori collegati ad uno smartphone opportunamente semplificato, l'anziano potrà vivere agevolmente all'interno del proprio ambiente domestico, attivando facilmente la co-

Assistenza

Tecnologia e Cura dell'anziano... quando lo smartphone diventa alleato della domiciliarità

Proges è partner del progetto europeo ENSAFE per lo sviluppo di nuove applicazioni nel campo della domotica



municazione con altre persone e consentendo loro di monitorare le situazioni di rischio e lo svolgimento delle attività quotidiane (movimento, apertura porte, frigorifero, parametri vitali, eccetera). Proges è parte integrante del gruppo di lavoro di Ensafé, e parteciperà attivamente alle fasi di progettazione e di sperimentazione presso i propri servizi delle tecnologie che verranno messe a punto. Naturalmente nessuno sta pensando di usare le macchine per sostituire gli operatori d'assistenza. Si tratta semmai di potenziare il fattore umano, proprio grazie all'utilizzo di strumenti capaci di raccogliere e trasmettere in tempo reale dati e informazioni, sempre nel rispetto della privacy e della dignità della persona. L'App che verrà sviluppata e

sperimentata avrà dunque una triplice funzione: migliorare la vita dell'anziano autosufficiente a casa propria, semplificare il contatto tra l'anziano e i suoi familiari, e infine fornire agli operatori socioassistenziali e sanitari dati sempre aggiornati sulle condizioni di salute e sui bisogni della persona assistita. Ma Ensafé non è oggi l'unico luogo d'incontro tra i servizi di Proges e la tecnologia per l'assistenza. Collaborazioni col Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Parma sono in corso di svolgimento anche presso le strutture di Neviano, Casa Scarzara, Monchio Delle Corti e Castell'Arquato. A riprova del fatto che la domotica è già un punto fermo nell'ambito dei servizi alla persona.

Parmainfanzia

Tra fatiche e soddisfazioni è partito il servizio della scuola dell'infanzia Tartaruga

Intervista a Francesca Giuffredi, coordinatrice pedagogica: "L'entusiasmo e la professionalità di questo gruppo di lavoro sono un ottimo punto di partenza"



PARMAINFANZIA

Parmainfanzia SpA è una società per azioni a capitale misto pubblico/privato che è stata costituita nel 2003 (e successivamente modificata il 27/08/2015) dal Comune di Parma e dalla cooperativa Proges.

Si tratta di un'esperienza inedita a livello nazionale, nata per la gestione e lo sviluppo di servizi rivolti all'infanzia. Proges, socio di minoranza di Parmainfanzia, organizza e contribuisce alla gestione di strutture e servizi per l'infanzia.

La società è formata da un socio pubblico, il Comune di Parma che detiene il 51% delle azioni, e da un socio privato di minoranza (Proges) selezionato secondo le regole tipiche della Pubblica Amministrazione, che detiene il 49%.

Parmainfanzia gestisce una serie di servizi, tra cui Scuole dell'Infanzia, Nidi d'Infanzia, Spazi Bambini ed il servizio di educatrice domiciliare e familiare, Centri Gioco pomeridiani nelle Scuole Comunali dell'Infanzia.

di **Giorgia Bardi**

Da settembre 2015 la scuola dell'Infanzia "Tartaruga" è entrata a far parte dei servizi gestiti da Parmainfanzia, la società pubblico privata partecipata dal Comune di Parma e da Proges.

La scuola, sita in via Newton, è formata da sei sezioni e accoglie 162 bambini dai 3 ai 6 anni di età.

Abbiamo intervistato la coordinatrice pedagogica d.ssa Francesca Giuffredi che, insieme a tutto il personale, da più di due mesi lavora per il buon funzionamento della scuola.

Ciao Francesca, puoi raccontarci fatiche e soddisfazioni di questo nuovo avvio?

L'avvio di questo servizio non è sicuramente stato semplice. Dopo circa 40 anni di gestione comunale diretta, la scuola è passata quest'anno a gestione Parmainfanzia, essendo stata inserita nel bando di affidamento dei servizi indetto dal Comune di Parma. Il passaggio, ufficializzato a fine agosto 2015, ha significato una presa in carico del servizio da parte di Parmainfanzia solo a pochi giorni dall'avvio.

La prima grande difficoltà che abbiamo incontrato è stata questa: dover atten-

dere il 30 agosto per poter entrare a scuola, a un giorno dalla partenza coi bambini. Non vedevamo l'ora di poter iniziare, ma nello stesso tempo eravamo preoccupate perché dovevamo lavorare in fretta, per poter accogliere nel migliore modo possibile i bambini e le loro famiglie.

Come gruppo di lavoro ci siamo sentite, in un qualche modo, catapultate all'interno di un servizio che non conoscevo dal punto di vista degli spazi e dell'organizzazione. Per trovare un equilibrio e sentirci a "casa nostra" c'è voluto un po' di tempo. Siamo entrate in punta di piedi, cercando di trattare con molto rispetto la lunga storia di questa scuola, con l'obiettivo però di integrarla con il nostro modello pedagogico ed organizzativo.

Un'altra difficoltà è stata il non poter utilizzare il giardino della scuola che, purtroppo ad oggi ancora non ci è ancora stato consegnato; anche questo ha reso e rende più complicato il processo d'avvio.

Come è stato l'incontro con tante nuove famiglie e bambini?

Le famiglie, pur dimostrandosi da subito abbastanza aperte nei nostri confronti, hanno espresso, come ci aspettavamo, paure, perplessità e dubbi rispetto al cambiamento.

L'incontro con i bambini è stato invece, come sempre accade, un incontro piacevole, libero da ogni pregiudizio e condizionamento. I bambini sono ritornati a scuola con molto entusiasmo riconoscendo gli spazi, ritrovando con gioia i compagni e accogliendo anche noi con apertura e disponibilità.

Avete già avviato progetti particolari?

Sono stati avviati, al di là dei percorsi di sezione, alcuni progetti specifici come i laboratori creativi condotti dall'educ-attore Max Ravanetti e un progetto realizzato in collaborazione con la biblioteca Pavese.

All'interno della struttura è stato realizzato un atelier con materiali di recupero utilizzato da tutte le sezioni nel corso della giornata.

Quindi? Facendo un primissimo bilancio?

Mi sento di dire che il servizio è partito nel modo giusto. La strada da fare è ancora tanta, ma l'entusiasmo e la professionalità dimostrata fino ad ora da questo gruppo di lavoro credo siano un ottimo punto di partenza.



Seminario AISM

Quale futuro per i Centri Diurni per le persone con disabilità?

Proges ha relazionato sullo stato dell'arte dell'inserimento di tecnologie assistive presso i servizi di Casa Scarzara e di Maison Équipée

di FM

Il 30 ottobre si è svolto presso sede AISM Torino il seminario "Un nuovo modo di pensare ai centri diurni per le persone con disabilità acquisite. Il centro diurno come sostegno ad una domiciliarità supportata dall'utilizzo delle tecnologie assistive", organizzato dall'associazione di promozione sociale "La Bottega del possibile" in collaborazione con Coop Animazione Valdocco (gestore del CD AISM di Torino) e da AISM Nazionale. Giovanni Martino, responsabile nazionale Centri Socio Assistenziali AISM, ha coordinato il seminario. Nella giornata si è affrontato il presente ed il futuro del significato sociale e riabilitativo del "Centro Diurno per persone adulte con disabilità", tipologia di servizio alla persona che, tra gli altri ruoli, ne svolge uno determinante nel sostegno alla domiciliarità. La persona con disabilità acquisita hanno sempre più necessità di proposte non

standardizzate in grado di accompagnare progetti di vita da sviluppare presso l'abitazione e non al di fuori dei propri contesti di vita.

L'evoluzione dei quadri normativi, i diversi sistemi di accreditamento regionale, la revisione in progress degli assetti locali di sostenibilità dei nuovi sistemi di welfare, spingono le Amministrazioni, i gestori dei servizi e, prima di tutti, i cittadini, verso la ricerca di innovativi servizi assistenziali basati anche sulle più moderne tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dell'automazione. La tecnologia applicata ai bisogni di sostegni assistenziali e relazionali alza la soglia delle possibilità di mantenimento o recupero di determinate autonomie, ridotte o perdute, e facilita monitoraggio a garanzia di controllo e sicurezza, consentendo alle persone di rimanere al domicilio il più a lungo possibile o di tornarvi presto dopo periodi di ricoveri necessari. Il tutto con costi (economici e psicologici) individuali, sociali e sanitari ridotti.

L'orientamento attuale si rivolge alla progettazione organizzativa di un Centro Diurno strutturato per moduli di bisogno e sostegni agli utenti. Esso deve svolgere il ruolo di hub per un servizio di assistenza domiciliare socio-sanitaria e sanitaria integrati a beneficio degli stessi utenti e di altri che, pur non partecipando della quotidianità del Centro, siano fruitori delle dotazioni professionali, tecnologiche e di rete di servizi. Il Centro deve contestualmente essere pronto ad offrire una capacità di residenzialità "di sollievo", "d'emergenza" nonché a programmare l'eventuale necessità a lungo termine, con la messa in rete da e per il Centro stesso di dotazioni di tecnologie assistive e dell'informazione che creino il valore aggiunto della disponibilità di scelta da parte dell'utente, perseguendo l'obiettivo della maggior individualizzazione progettuale possibile.

Il seminario è stato dunque un'occasione per verificare l'applicazione delle tecnologie assistive in diversi ambiti, a livello sperimentale o come strumenti ormai insediati definitivamente ed irrinunciabili, affinché possano divenire, anche in altri contesti, buone pratiche diffuse.

Ha introdotto i lavori Salvatore Rao, Vicepresidente Associazione de "La Bottega del Possibile", riportando i dati dei diversi percorsi di sostenibilità, nella spesa pubblica, relativamente al sostegno alla domiciliarità nelle diverse Regioni italiane.

Giovanni Martino, Responsabile nazionale Centri Socio Assistenziali AISM, ha aggiornato sulla capacità dei servizi socio assistenziali di AISM di insistere sui diversi territori regionali italiane. Ha esposto le diverse applicazioni normative e di programmazione dei servizi alla persona.

Quanto alla Cooperativa Proges, il coordinatore dell'Area Disabilità/Salute Mentale Francesco Mion ha riportato lo stato dell'arte dell'inserimento di tecnologie assistive presso i Servizi di Casa Scarzara, gestito in partnership con AISM, e di Maison Équipée, gestito in convenzione con la Regione Valle d'Aosta. In entrambi i casi si tratta di percorsi sperimentali condivisi con gli altri attori (il primo con l'Università di Parma ed il secondo con l'Università della Valle d'Aosta) alla prova dell'integrazione con gli assetti normativi territoriali.

Ha poi relazionato l'ing Guido Matrella, docente Università di Parma, consulente per i progetti domotici presso CAAD e Provincia di Parma, sulla progettazione ed applicazione di tecnologie assistive per persone con disabilità acquisita, in riferimento al percorso presso il Centro "Casa Scarzara" nonché ad altri percorsi non già più progettuali ma ormai realtà sedimentata, a domicilio degli utenti come presso Istituzioni. Matrella ha portato ad esempio sistemi di rilevazione biometrica o di gestione delle autonomie quotidiane a domicilio.

Sono intervenuti Cristian Campagnaro, PhD Ricercatore in Design, Assistant Professor in Design, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino, Enrico Giunta e Andrea Vairo, educatori presso il Centro AISM Cooperativa Animazione Valdocco, con l'esperienza di workshop sulla progettazione di ausili personalizzati svolti presso il centro diurno AISM di Torino. Nel pomeriggio Marco Bazzani e Antonio Sciarappa, ricercatori Istituto Superiore Mario Boella, Torino, hanno relazionato sulle tecnologie assistive innovative a supporto dell'erogazione di servizi sanitari socio assistenziali, con particolare riferimento alla Robotica Assistiva e al Telemonitoraggio e allo sviluppo di sistemi per la teleriabilitazione e la medicina predittiva.

Franco Marengo, Presidente Cooperativa Sociale "Il Riccio" di Castiglione Torinese (TO), è intervenuto sul tema "i mediatori tecnologici da soli non bastano" e ha affrontato i temi della sostenibilità e della diffusione del contributo del Terzo Settore nell'ambito dei servizi alla persona con difficoltà.

Infine, Giampaolo Brichetto e Andrea Tacchino, ricercatori AISM con Davide Bertello, direzione Cooperativa Animazione Valdocco, affrontando il tema "utilizzo delle tecnologie assistive nella vita quotidiana: quali standard di capacità di risposta? Coordinamento e messa in rete delle esperienze", hanno riportato le esperienze inclusive da parte della Cooperativa animazione Valdocco, in collaborazione con AISM, presso e in uscita dal Centro Diurno di Via del Fortino che ha accolto il Seminario.

Parma

Inaugurati tre appartamenti per disabili con custodia notturna in via Budellungo

È partito il progetto di domiciliarità attivato dal Comune di Parma che si avvale della collaborazione di Proges e di Parma Social House

Nove persone con problemi di disabilità vivono in una nuova casa e con un presidio notturno garantito, grazie ad un progetto di domiciliarità attivato dall'assessorato al welfare del Comune di Parma (Struttura Operativa Non Autosufficienza), che si avvale della collaborazione di Proges come gestore. Fa parte del progetto anche la società Parma Social House che ha messo a disposizione tre alloggi e un mini appartamento per gli operatori, al primo piano di un complesso di 98 appartamenti costruiti per essere utilizzati a fini sociali. Gli alloggi – già abitati da qualche tempo – sono stati presentati dal sindaco di Parma Federico Pizzarotti e dall'assessore al welfare Laura Rossi, insieme a Giuseppina Ciotti, direttrice del distret-

to di Parma dell'AUSL, Giancarlo Anghinolfi di Proges e Annalisa Rolli, responsabile del servizio per il Comune. "Partiamo dalla storia di Rodolfo, Alide, Giorgio, Elisabetta e Fiammetta – ha esordito l'assessore Laura Rossi – gli ex ragazzi ai quali Mario Tommasini ha restituito il piacere di vivere in casa loro in modo autosufficiente. Noi vogliamo mantenere questo diritto anche ora che il tempo passa, e lo facciamo con un progetto innovativo, occupando quattro appartamenti al primo piano, di cui uno destinato al presidio dell'operatore. Quindi saranno garantiti autosufficienza e tranquillità grazie ad un gioco di squadra che coinvolge Comune, Ausl, Proges e le famiglie stesse che risiedono nel palazzo".

La soddisfazione dell'assessore è pienamente condivisa dal sindaco: "E' un bel progetto – ha detto Federico Pizzarotti – impostato su responsabilità, autonomia, innovazione, espressione di un welfare che supera le barriere e sa stare al passo con i tempi per rispondere ai bisogni delle persone". Le persone ospitate nella casa, che possono vivere con un buon grado di autonomia, vengono aidate da operatori di Proges che lavorano in regime di convenzione e assicurano il presidio anche nelle ore notturne, utilizzando il monolocale ubicato sullo stesso piano. I costi dell'affitto (canone concordato, ulteriormente abbattuto del 30%, al pari di quanto avviene per gli assegnatari degli altri alloggi che compongono il

complesso) vengono coperti direttamente dagli interessati, che rimborsano a Proges le spese relative a vitto, alloggio e utenze. Le spese assistenziali fanno capo direttamente al Comune. Con questi interventi viene garantita la domiciliarità delle persone disabili: i progetti di gruppi-appartamento, infatti, accolgono persone adulte con disabilità, prive di nucleo familiare o per le quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente non realizzabile.

"I gruppi-appartamento – come ha sottolineato Annalisa Rolli – sono in realtà normalissimi appartamenti, luoghi di vita personalizzati, in cui le persone con bisogni speciali vivono la loro quotidianità, nella quale vengono mantenuti ed incentivati gli stili e le abitudini tipici di una famiglia che abita in un comune alloggio di civile abitazione". Nel Gruppo Appartamento, gli abitanti beneficiano di tutto ciò che auspicabilmente troverebbero in una famiglia: ascolto, accoglienza, sostegno, assistenza, ma anche regole, contenimento e guida critica alle scelte di vita.

"L'accoglienza e la gestione della vita quotidiana – ha ricordato Giancarlo Anghinolfi di Proges – sono orientate alla tutela della persona, allo sviluppo delle attività residue e a favorire esperienze di vita il più possibile autonome ed in sinergia con il territorio e sono proiettate su un progetto di vita al futuro".

Nei gruppi appartamento, grazie al sostegno di personale qualificato e di una rete sociale che promuove ed incentiva la loro piena inclusione, le persone con disabilità diventano protagoniste della loro vita e della loro Comunità.

In particolare, per nove di loro, da qualche mese la vita è ulteriormente migliorata grazie all'assegnazione di nuovi alloggi rispondenti alle loro esigenze, siti in via Budellungo 6.





Nuove commesse per Gesin

Gesin in corsa per l'International Trophy 2016

L'opera selezionata e candidata è la realizzazione del Terzo Piano (Padiglione Ala Sud) dell'ospedale Maggiore di Parma

Gesin è candidata, per il settore sanità pubblica, al concorso "International Trophy 2016" come impresa esecutrice per la progettazione e realizzazione del Terzo Piano - Padiglione Ala Sud - dell'ospedale Maggiore di Parma. Nello specifico, la nuova unità di Terapia Intensiva Pneumologica ed Area di Endoscopia Toracica, con ambulatori chirurgici altamente specializzati - situati al terzo piano del Padiglione Ala Sud - risponde all'attuazione di un programma organico di interventi voluto dall'Ospedale Maggiore di

Parma per migliorare i propri servizi assistenziali e modernizzare gli spazi della struttura.

Gesin, nel realizzare l'opera in soli 150 giorni, ha dimostrato grandi capacità tecniche-organizzative che hanno permesso all'azienda ospedaliera di Parma di procedere all'allestimento e spostamento dei reparti interessati in tempi brevissimi, migliorando le condizioni sanitarie degli utenti e degli operatori.

Il cantiere operativo ed esecutivo di Gesin per questo importante progetto, è stato inserito sul sito www.gyprocilve.it di Sant-Gobain insieme ad altre importanti realtà del settore.

In questi ultimi mesi la cooperativa Gesin si è aggiudicata importanti commesse.

Tramite il CNS (Consorzio Nazionale Servizi) Gesin ha sottoscritto contratti CONSIP SIE 3 - Servizi Integrati Energia - in Toscana con il Comune di Dicomano (Firenze), la Provincia di Massa e l'Asp Montedomini (Firenze) per la gestione del servizio energia, ovvero di tutte le attività di gestione, conduzione e manutenzione degli impianti termici, compresa l'assunzione del ruolo di terzo responsabile e di tutti gli impianti ad essi connessi.

Le gestioni sono iniziate rispettivamente in ottobre, novembre e dicembre per un valore complessivo di circa 8 milioni di euro.

Il 1 dicembre Gesin entrerà in uno dei più importanti ospedali italiani: l'Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi di Firenze per l'esecuzione di un servizio tecnologico integrato con convenzione

Consip Mies sempre tramite il CNS. Il valore della commessa è di circa 12 milioni.

Gesin ha ottenuto dall'Università di Parma l'incarico di realizzare un impianto fotovoltaico sopra alcuni edifici della Facoltà di Ingegneria al Campus Universitario all'interno del progetto di risparmio energetico denominato Campuse. L'impianto, dal costo di 1 milione di euro, ha una potenza 283 kW ed una capacità di produzione di energia pari a 361.500 kWh. L'intervento consentirà all'Università di risparmiare 67,2 tep (tonnellate equivalenti di petrolio) ed evitare l'immissione in atmosfera di 191.000 kg di CO2.

Infine il Consorzio CCC e Edilmassimo hanno indicato Gesin e CEA come soggetti attuatori delle manutenzioni e pronto intervento sulle reti idriche e fognarie della provincia di Frosinone gestite da ACEA Spa.



Fashion

EPICOLab: il marchio etico nella lavorazione della pelle

Il progetto della cooperativa Terra dei Colori si basa su un processo produttivo accessibile e realizzabile anche da persone che hanno uno svantaggio sociale o un deficit

EPICOLab è oggi sostenuto nella sua fase di start-up da un finanziamento della Fondazione Cariparma all'interno del Bando 2015.

Con il progetto EPICOLab la cooperativa Terra dei Colori ha partecipato al Laboratorio per la Responsabilità Sociale di impresa promosso dalla Camera di Commercio di Parma e dalla Regione Emilia Romagna insieme ad altre 30 aziende del territorio parmense profit e no profit.

EPICOLab è anche partner del Laboratorio Galleria Apollo della cooperativa sociale Santa Lucia di Asola (Mn) che produce borse e oggetti con il PVC recuperato dai banner pubblicitari.

Per info: www.epicolab.it

di Ilaria Dall'Olio

Ènato EPICOLab, un atelier che produce oggetti e manufatti in pelle (anche personalizzabili) all'interno del centro socio-occupazionale per persone con deficit "Il Porto di Coenzo". Il laboratorio è situato a Coenzo di Sorbolo (Parma) in via Rabaglia 44. Con EPICOLab la cooperativa sociale Terra dei Colori sta sviluppando un marchio di prodotto a filiera etica su un set di oggettistica realizzata con materiali di recupero e scarto di lavorazioni industriali della pelle. L'obiettivo di fondo del progetto che è quello di innestare all'interno delle attività produttive della cooperativa anche un settore "fashion". Il progetto prende forma nell'opportunità di strutturare laboratori/atelier in cui il processo produttivo sia accessibile e realizzabile anche da persone che hanno uno svantaggio sociale o un deficit. L'integrazione di figure professionali formate e competenti, oltre che la collaborazione di consulenti esterni, permette di produrre oggetti di alto profilo qualitativo che quindi sono candidabili alla vendita e al mercato profit. Il Porto di Coenzo ha già avviato un corner di vendita stabile presso un negozio di Parma (Carta e Carta Ufficiomania)

in cui sono proposti alcuni degli oggetti attualmente a catalogo. L'ipotesi è di avviare altri corner vendita in altri negozi della città disponibili al conto vendita ma soprattutto a promuovere l'aspetto "etico" dell'iniziativa.

La rete di clienti per cui si progetta e si realizza oggettistica e gadget su ordinazione (Chiesi Farmaceutici International, Hyundai, Scatolificio Sandra...) si sta allargando e si sta diffondendo, insieme agli oggetti, anche il principio etico con cui vengono prodotti. Procedono alcune collaborazioni storiche con i fornitori di materiali come Bulgari (principale fornitore di pellame) che annoverano il lavoro de "Il Porto di Coenzo" tra le azioni di Corporate Social Responsibility.

La cooperativa intende inoltre costruire un'innovativa rete di vendita offline e online (portale di e-commerce e campagna di crowdfunding) al fine di implementare il proprio giro di affari e poter reinvestire risorse economiche per aumentare l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e l'inclusione lavorativa di persone con deficit psico-fisici del territorio di Parma.

Il principio cardine è che l'inserimento lavorativo e l'inclusione delle persone con deficit psico-fisico perdono spazi e

capacità di tenuta, specie nei momenti di crisi dove aumentano le maglie del disagio, della disoccupazione e l'inoccupabilità delle persone più fragili. In sintesi, ci sono oggi meno opportunità per tutti quindi per le persone con maggiori difficoltà è necessario creare dei percorsi privilegiati o comunque "situazioni di mezzo" tra la produttività e la necessità di perseguire obiettivi di inclusione sociale.

Per quanto riguarda le persone in inserimento lavorativo, il progetto ha come finalità prevalente la prevenzione di situazioni di depressione, di ritiro sociale e di cronicizzazione della povertà. In termini qualitativi significa lavorare sul benessere e sull'empowerment delle persone, mentre in termini economici l'obiettivo è la riduzione dei costi assistenziali e sanitari a carico dei servizi pubblici e della collettività.

L'Atelier, che prevede l'allestimento di nuovi spazi e l'acquisto di nuovi macchinari, avrà la caratteristica di essere luogo della "produzione" accessibile, ma anche di essere spazio per il re-made, cioè del lavoro con il recupero e lo scarto di lavorazione industriale.

Il progetto si colloca a pieno titolo tra quelli di welfare generativo di cui oggi tanto si parla.





Welfare aziendale: Buono Salute 2016

Il blocchetto di voucher ha valore complessivo di 100 euro per il socio e la sua famiglia. È esteso a tutti i territori e valido per tutto l'anno

Welfare sociale: le nostre iniziative

- Buono della Salute
- Ottobre Rosa: prevenzione tumore al seno
- Prevenzione cardiaca: per essere socio ci vuole un grande cuore!
- Torna a scuola col sorriso: prevenzione odontoiatrica
- Prevenzione Osteoporosi
- Assistenza Sanitaria Integrativa-SMA
- Punto prelievi Spallanzani c/o sede Via Colorno
- Convenzione centri estivi
- Convenzione acquisto libri scolastici (parma e provincia di varese)
- Altre convenzioni: assicurazioni, banche, ottica, scarpe e abbigliamento, ristoranti e bar, teatri, palestre, vacanze, trasporti, manutenzione auto e altro (utilizzabili con tessera socio)
- Corso Computer gratuito per soci e familiari
- Libretto di risparmio
- Prestito sociale

Il welfare aziendale è una risposta sempre più diffusa ai bisogni delle persone e delle famiglie. Incentivato anche dal Governo nella legge di stabilità attraverso i bonus del Pacchetto Sviluppo, il welfare aziendale è infatti il canale diretto attraverso cui le cooperative possono offrire dei **benefit concreti**, possono **aiutare il potere d'acquisto delle famiglie** e possono dare più peso alla busta paga, anche in un momento in cui l'economia frena e i nostri bilanci faticano a crescere.

Il welfare aziendale, però, non può essere fatto di iniziative isolate e di spot, ma di un progetto che si costruisce e migliora nel tempo, adeguandosi ai bisogni dei soci, che cambiano e indivi-



quando nuove soluzioni alle criticità che via via emergono.

Il nostro Gruppo ha avviato da anni un percorso che, a fianco degli strumenti classici (prestito a socio, libretto di risparmio, convenzioni...) ha individuato nella **salute** un diritto primario da salvaguardare e nel **voucher** lo strumento più concreto e diretto per farlo.

Che cos'è il Buono Salute?

È un blocchetto di voucher del valore complessivo di 100 euro per il socio e la sua famiglia, spendibile per visite mediche, esami e in generale per la cura e prevenzione della salute.

Quali novità nel 2016?

1. Il Buono salute 2016 ha **validità annuale**, quindi può essere utilizzato nel corso di tutto il 2016.
2. Il Buono salute 2016 è spendibile nei centri medici individuati, **su tutto il territorio nazionale**, dove presente un numero minimo di soci delle nostre cooperative.

La Sanità Integrativa

Il Buono Salute si integra con un altro importante investimento delle cooperative: quello della Sanità Integrativa. Nel pieno rispetto dei contratti nazionali le nostre cooperative hanno attivato l'As-

sistenza Sanitaria Integrativa, per la quale versano ogni anno oltre 240.000 euro. **Questi soldi sono a disposizione dei soci e dei dipendenti, ma se non si chiedono i rimborsi, i fondi rimangono nelle casse delle mutue!**

Nel 2015 il Buono Salute è stato un'occasione importante per aiutare i soci a conoscere e utilizzare la sanità integrativa. Nei primi mesi del 2015, infatti, i 600 soci che hanno speso il loro Buono Salute in esami o visite, hanno anche utilizzato per la prima volta i rimborsi della sanità integrativa (in tutto il 2014 erano stati solo 100).

Sanità integrativa: novità 2016

Le prestazioni rimborsabili della SMA-Sanità Integrativa sono sempre di più! Per prevenire disturbi articolari particolarmente diffusi tra i nostri soci, sono state inseriti rimborsi per cicli di **fisioterapia e riabilitazione**. Introdotto rimborsi anche per l'**odontoiatria**.

Welfare aziendale

Ottobre in Rosa: la parola alle socie

Presso Il Centro medico Spallanzani è stato possibile effettuare un'ecografiammammaria e una visita senologica gratuiti



Per il secondo anno consecutivo, il Gruppo Gesin Proges, in occasione del mese della prevenzione del tumore al seno, ha voluto dedicare a tutte le sue socie un'importante iniziativa per la loro salute. Presso Il Centro medico Spallanzani è stato possibile effettuare un'ecografia mammaria (Dott. Cesare Moschini) e una visita senologica (Dott. Pier Luigi Piccolo) completamente gratuiti, per tutto il mese di ottobre 2015. Seguono alcune lettere di socie che hanno aderito all'iniziativa.

Nonostante ognuna di noi si illuda di essere un'eterna ragazza e si esalti quando qualche adulatore le dà cinque anni meno, alla soglia dei 40 iniziative come quella di "Ottobre rosa" vengono sempre più apprezzate. Anche perché sfido la maggior parte di noi a ricordarsi, nella frenesia del quotidiano, di quanto sia importante e fondamentale la prevenzione. Appena arrivata la comunicazione ho stampato il volantino e mandato un sms a tutte le colleghe, e ho apprezzato che tutte abbiano gradito e partecipato all'iniziativa promossa dal nostro gruppo cooperativo. È stato anche un momento per confrontarci sul tema della salute. Pensavo di dover aspettare come per il padiglione del Giappone per un appuntamento, invece pochi giorni dopo la mia

telefonata mi sono trovata nell'ambulatorio del Dott. Moschini che mi ha spiegato per filo e per segno quello che vedeva nel monitor dell'ecografo, tranquillizzandomi parecchio. Sarebbe utile poter godere di iniziative simili anche per altri aspetti della salute, perché davvero la frenesia che viviamo ogni giorno distoglie spesso l'attenzione fino all'arrivo di qualche sintomo, mentre la prevenzione dovrebbe essere la strada maestra da seguire in fatto di sanità. Mi fa piacere che il nostro gruppo cooperativo tenga in considerazione questo aspetto e mi auguro che possa lavorare ancora in modo proficuo in questa direzione.

Paola Montermini
(socia Proges)

Oggi ho usufruito dell'opportunità dell'ottobre rosa per noi donne e sono stata molto contenta. Il dott. Moschini è una persona davvero preparata, molto gentile e mi ha dato una panoramica molto interessante sulle tematiche della prevenzione dei tumori. Una cosa in particolare mi ha colpito e penso che potrebbe essere una buona idea, magari da sviluppare in futuro: la prevenzione del melanoma. Il dottore mi diceva che ormai anche questa terribile malattia se presa in tempo è perfettamente guaribile... chissà se potesse essere una futura opportunità per noi soci... Grazie ancora.

Elisabetta Nasuti
(socia Proges)

Ho saputo di questa opportunità rivolta ai soci e subito ho pensato che non avevo tempo e non era una cosa che poteva interessarmi. Poi riflettendo mi sono accorta che come donna, come madre e come lavoratrice la mia salute è fondamentale. A volte si pensa che certe cose siano lontane da noi, ma fare prevenzione è il modo migliore per tenerle lontane davvero! Così ho trovato il tempo e ho prenotato la mia visita gratuita allo Spallanzani. L'accoglienza al Centro Medico è stata ottima e mi sono sentita subito a mio agio. La visita è stata completa e molto accurata. Mi sono trovata molto bene e sono contenta di aver avuto questa opportunità. Forse senza l'invito della cooperativa non avrei fatto questa visita così importante per la mia salute.

Immacolata Bottino
(socia Gesin)

Sono andata allo Spallanzani per sottopormi all'ecografia mammaria e visita senologica con il dott. Moschini. Mi avevano già parlato di lui, consigliandolo, e infatti mi sono trovata di fronte ad un professionista preparato e di grande umanità. Io consiglierei a tutte le colleghe di andare a fare questa visita: è importante ed è gratuita. È una bella cosa fatta per noi e per la nostra salute. Credo che "Ottobre Rosa" sia un segno forte di attenzione verso noi socie. Spero che per il futuro avremo altre opportunità come questa!

Enza Alberti
(socia Gesin)





Certificazioni

Il secondo anno di Family Audit

Prosegue il un cambiamento culturale e organizzativo all'interno della cooperativa orientato al benessere dei propri dipendenti e delle loro famiglie

di Gaetana Capelli

In dicembre è avvenuta la visita di valutazione per la seconda annualità di applicazione dello standard Family Audit. Il Family Audit è uno strumento manageriale che promuove un cambiamento culturale e organizzativo all'interno delle organizzazioni e consente alle stesse di adottare delle politiche di gestione del personale orientate al be-

nessere dei propri dipendenti e delle loro famiglie. Le azioni di conciliazione previste nel Piano della cooperativa sono diventate 32: alcune fanno un po' fatica a partire, alcune si stanno consolidando (ad esempio i corsi di alfabetizzazione informatica hanno un grande successo) altre crescono.

Ecco una tabella di riepilogo:

GESIN RINNOVA LA CERTIFICAZIONE SA 8000

A novembre 2015 Gesin ha rinnovato il certificato SA8000. Per sei giornate i valutatori di SGS (Ente di certificazione) hanno visitato cantieri di lavoro, intervistato lavoratori e verificato l'applicazione dei principi della norma. SA8000 è uno standard di certificazione che incoraggia le organizzazioni e sviluppare, mantenere e applicare pratiche accettabili socialmente nel posto di lavoro. È stata creata nel 1989 dalla Social Accountability International (SAI) ed è considerata lo standard indipendente più accettato a livello globale riguardo al posto di lavoro.

La certificazione SA8000 risponde ad esigenze che includono la sicurezza e la salute sul lavoro, il lavoro forzato e minorile, la libertà di associazione e di contrattazione collettiva, la discriminazione, le pratiche disciplinari, compensi e sistemi di gestione. Per Gesin adottare la certificazione SA 8000 ha significato considerare, con sempre crescente attenzione, l'impatto sociale delle proprie attività, in aggiunta alle condizioni alle quali operano dipendenti, partner e fornitori.

AZIONE PIANIFICATA	FASE			
Macroambito: organizzazione del lavoro	in fase di realizzazione	non ancora realizzata	completamente realizzata	continua
orari: linee guida sulla gestione degli orari e delle forme di flessibilità oraria	x			
orari: studio di fattibilità sulla introduzione di misure di flessibili	x			
processi di lavoro: mappa delle competenze	x			
processi di lavoro: studio di fattibilità per l'allargamento del "parco reperibilità" dei gruppi appartamento	x			
luoghi di lavoro: convenzioni con i mezzi di trasporto pubblici	x			
luoghi di lavoro: promuovere il carsharing tra i colleghi	x			
Macroambito: cultura della conciliazione	in fase di realizzazione	non ancora realizzata	completamente realizzata	continua
percorso formativo sulla cultura della conciliazione			x	x
supporto formativo a coordinatori, coordinatrici e componenti del tavolo permanente			x	x
sistema di valutazione: inserimento nuovi indicatori di performance	x			
indagine periodica sulle fasi di vita dei/delle dipendenti	x			
sistema di valutazione: tavolo permanente sulla conciliazione			x	x
sistema di valutazione: sistema di valutazione delle performance	x			
Macroambito: comunicazione (strumenti per informazione e comunicazione)	in fase di realizzazione	non ancora realizzata	completamente realizzata	continua
spazio intranet	x			
festa della famiglia	x			
spazio nel giornalino aziendale dedicato alla conciliazione ed al Family Audit			x	x
titolo attività: guida pratica sulla conciliazione	x			
Macroambito: benefit e servizi	in fase di realizzazione	non ancora realizzata	completamente realizzata	continua
implementazione del welfare aziendale			x	x
studio di fattibilità per l'attivazione di tirocini di lavoro per i figli e le figlie dei/le dipendenti	x			
implementazione agevolazioni di pagamento per la salute			x	x
sostegno al diritto di famiglia			x	x
servizi alla famiglia				
convenzioni con negozi e strutture nei vari territori			x	x
studio di fattibilità per l'accesso agevolato all'asilo nido privato di Torino		x		
studio di fattibilità per servizi di supporto nella gestione dei figli e delle figlie in estate			x	x
verifica possibilità per i dipendenti di prelievi ed esami ematici presso la struttura di appartenenza nella casa di riposo "Casa Serena" di Torino		x		
sanità integrativa: nuove opportunità 2015			x	x
creazione di un punto prelievi presso la sede			x	x
Macroambito: Distretto famiglia	in fase di realizzazione	non ancora realizzata	completamente realizzata	continua
riorientamento dei propri servizi secondo le logiche e le finalità del Distretto famiglia				
accesso ad informazioni utili sui servizi di cura e di supporto alla conciliazione presenti sul territorio			x	x
Responsabilità sociale d'impresa				
spazio dedicato al Family Audit nel Bilancio Sociale			x	x
relazione ai soci e alle socie sul Family Audit			x	x
Macroambito: nuove tecnologie	in fase di realizzazione	non ancora realizzata	completamente realizzata	continua
portale di utility			x	x
dotazione tecnologica per i coordinatori e le coordinatrici			x	x
alfabetizzazione digitale			x	x

Quest'anno tra le attività più d'impatto ci sono la costruzione del nuovo portale di utility, i corsi di formazione, tutte le attività di welfare aziendale e la promozione della salute attraverso campagne mirate. È importante soffermarsi anche sui questionari di rilevazione dei fabbisogni che sono in questo momento in essere perché dimostrano ancora una volta il

desiderio di Proges di porsi in ascolto dei lavoratori e delle lavoratrici per offrire opportunità più mirate in merito alla flessibilità del lavoro e alla cultura della conciliazione. Per Proges il certificato Family Audit è uno strumento per accrescere il benessere aziendale, rafforzare la propria immagine, migliorare la propria identità

aziendale, aumentare i livelli di produttività e la soddisfazione dei propri dipendenti. La conciliazione rappresenta non solo una questione etica, riconducibile alla responsabilità sociale dell'impresa ma anche un obiettivo di business aziendale e d'interesse pubblico.

I punti della spesa Coop creano opportunità di lavoro per i giovani

I risultati di "Attiva Giovani".
A Parma coinvolge 15 cooperative sociali
tra cui Proges e Biriccc@



I punti spesa della Coop creano opportunità di lavoro per i giovani. I risultati dell'iniziativa "Attiva Giovani", la speciale raccolta di punti promossa dai soci di Coop Consumatori Nordest, sono molto soddisfacenti. Il progetto consente di sostenere esperienze formative retribuite per giovani disoccupati di età compresa tra i 18 e 34 anni, in 15 imprese aderenti a Legacoop Emilia Ovest. Il vicepresidente di Legacoop, Maurizio Molinelli ha spiegato il valore dell'iniziativa: "Attiva Giovani ha un'importante vocazione sociale e ha coinvolto tanti soci di Coop Consumatori Nordest sul territorio locale. Attraverso la donazione dei punti spesa si è finanziato l'inserimento di alcuni giovani lavoratori nelle imprese cooperative: l'adesione all'iniziativa è stata rilevante e ha consentito di attivare una serie di tirocini all'interno della cooperazione sociale parmense e piacentina". La responsabile delle politiche sociali di Coop Nordest Giovanna Buzzoni ha ricordato che "La storia di questo progetto è iniziata a Mantova ed è stato poi esteso ad altri territori, con l'obiettivo l'incontro tra i giovani e il lavoro. È stato adottato sull'intero territorio di Legacoop Emilia Ovest, a Piacenza, Parma e Reggio Emilia, creando una relazione proficua tra la rete distributiva di Coop Nordest e le coop sociali di Legacoop. Il progetto ci ha inoltre permesso di far conoscere la cooperazione a tanti giovani. I risultati sono stati sopra le aspettative". Le cooperative sociali Legacoop coinvolte a Parma sono: Proges, Lasse, Cabiria, Il Cortile, Nativa, Il ciottolo, Biricca, Eidè, Cigno verde, Emc2, Mappamondo, Campo d'oro, Consorzio Solidarietà Sociale, Bucaneve, Gruppo scuola.

Natale

Il panettone di Ranzano in regalo a tutti i soci del Gruppo

Il dolce artigianale è stato cucinato dalle mani sapienti della cooperativa Biriccc@ seguendo la ricetta tradizionale. Anghinolfi: "È un prodotto unico e speciale"

Per queste festività di Natale i soci del Gruppo Gesin Proges riceveranno in regalo il panettone prodotto nello storico forno di Ranzano gestito da Biriccc@, la cooperativa di tipo B facente parte del Gruppo. Si tratta di un dolce davvero speciale: il panettone è preparato con un procedimento tradizionale e con ingredienti di prima qualità (l'uvetta passa proviene dall'Australia, i canditi d'arancio sono siciliani), secondo una ricetta che prevede una lievitazione dell'impasto per circa venti ore. Il calore all'interno del forno è prodotto con la legna antica dei boschi montani. Per apprezzare il prodotto e gustarne appieno i sapori e i profumi, si suggerisce di servire il panettone a temperatura ambiente dopo averlo riscaldato qualche minuto a bassa temperatura. Per quasi 40 anni il forno di Ranzano, nella sua collocazione attuale, oltre a costituire un'importante attività imprenditoriale autoctona vitale per il territorio appenninico e i suoi abitanti, è divenuto celebre perché ha distribuito per tutta la vallata il tipico e rinomato "Pane di Ranzano".

Poi, nel 2011, la crisi economica e il progressivo spopolamento delle nostre valli aveva messo nell'ombra le piccole frazioni e costretto alla chiusura tanti esercizi commerciali come questo. Ma nel 2014, con la fusione tra la "Cooperativa di consumo degli operai e degli agricoltori di Ranzano" e la "Cooperativa sociale Biricca", il negozio è tornato in attività. "La riapertura del forno di Ranzano - dichiara Giancarlo Anghinolfi, Presidente di Biriccc@ - è un primo tassello e un primo esempio di un progetto decisivo per territori come questo, il cui futuro è legato alla capacità di non disperdere il proprio patrimonio culturale e patrimoniale, le proprie reti sociali, e al tempo stesso realizzare nuove attività che siano vitali per il territorio. Mi piace pensare che chi assaggia il panettone di Ranzano compri un articolo speciale, preparato artigianalmente e confezionato a mano. Pezzi unici per cui il nostro fornaio si impegna ad impastare con mani sapienti e attende con pazienza tutto il tempo che occorre per la lievitazione, come si fa nella propria cucina quando si prepara qualcosa di speciale".



Nella stagione invernale 2015-16 per tutti i soci del Gruppo Gesin Proges è prevista una scontistica del 15% sia nei giorni feriali che festivi. Lo scontro riguarda le attività sulla neve (biglietto giornaliero e/o stagionale), il ristorante e l'albergo.



Biricc@ Un inverno sulla neve e sugli sci, a Prato Spilla!

Sabato 19 dicembre si è aperta la stagione sciistica della stazione turistica di Prato Spilla nel Comune di Monchio delle Corti.

La cooperativa Biricc@, che gestisce la struttura di proprietà della Provincia di Parma, punta a replicare il successo dell'anno scorso, con numeri da record, con 3.000 skipass venduti e 12.000 passaggi fra bar, albergo e ristorante.

Tutto ciò è stato possibile grazie ai tanti, anzi tantissimi giovani del territorio impegnati nel proget-

to Prato Spilla, con sei persone assunte nell'arco dell'anno e 25 che hanno collaborato stagionalmente.

Il fermento, nell'aria salubre di Prato Spilla, è palpabile. Da mesi si lavora per far diventare la stazione monchiese un punto di riferimento "multistagionale", superando il solito cliché della stazione turistica invernale, guardando a tutte le province che si affacciano sulla stazione, da Parma a Reggio, fino alla confinate Massa Carrara.

L'attenzione dei gestori è rivolta a 360 gradi al mondo dei giovani, che sono il potenziale bacino di utenza di una stazione già adesso molto amata dalle famiglie. È in quest'ottica che la gestione targata Biricc@ sta tessendo una rete di sinergie con le diverse realtà operanti sul territorio, a partire dal negozio Parma Sport, il cui responsabile, Andrea Bertoli, collabora già alle iniziative che gravitano attorno alla Scuola italiana sci e snowboard di Prato Spilla e alla stazione stessa.

Il dialogo è aperto con la proloco di Monchio, Monchiophobia, che collabora all'organizzazione di diversi eventi rivolti ai più giovani, e soprattutto con lo Sci Club Prato Spilla Monte Bocco, da sempre pilastro portante della stazione.

Ed è sempre al fine di coinvolgere il mondo dei giovani che la stazione conta di riproporre alcuni eventi che lo scorso inverno hanno richiamato a Prato Spilla tantissime persone: "Mai dire Prato Spilla" (una via di mezzo tra Giochi Senza Frontiere e Mai dire Banzai in salsa monchiese), la grigliata sul crinale "Abbronzatissimi" e la "Giornata anni '80" sulla neve.

Al successo di una stazione che si sta rinnovando hanno contribuito anche gli investimenti di Biricc@. Molta attenzione è stata rivolta alla sicurezza degli sciatori destinando risorse per mezzi e per la sistemazione del fondo pista che è stata affidata alla maestria del responsabile della battitura piste Diego Lazzari.

La cortesia del personale che gestisce bar, ristorante e albergo (coordinato da Alessandra Boraschi) ha poi fatto il resto... per far registrare una stagione da tutto esaurito!

Grande spinta è venuta poi dalle attività dal carattere più sociale: da Circolarmente (il centro di sperimentazione e ricerca dell'arte del giocare che la scorsa estate ha portato a Prato Spilla 16 allievi dai 10 ai 16 anni per un'esperienza creativa nella natura) all'ormai tradizionale appuntamento con Appenninfest (la festa della montagna che ogni anno a Ferragosto richiama a Prato Spilla migliaia di visitatori). Come non citare, poi, il progetto "Neve Natura" del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, che ha portato a Prato Spilla le classi della scuola alberghiera Castelnuovo ne' Monti per una settimana a stretto contatto con la montagna invernale, e "Compagni di Cordata", il progetto promosso dalla Uisp con l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale delle persone diversamente abili attraverso un percorso incentrato sugli sport invernali.

Tutte informazioni e aggiornamenti sono reperibili sul sito www.pratospilla.pr.it oppure al numero di telefono 3319481820.

La Stazione turistica di Prato Spilla

Prato Spilla è la stazione sciistica e turistica del parmense. Si trova nel comune di Monchio delle Corti a 1.350 metri di quota. Bella da visitare in ogni stagione.

Vicina al passo del Lagastrello (al confine tra le province di Parma, Reggio Emilia e Massa Carrara), Prato Spilla, in alta Val Cedra, è il punto di partenza ideale per escursioni e trekking nel Parco regionale dei Cento Laghi, oltre che spettacolare porta d'ingresso del Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Tutto intorno è il regno dei laghi, come il Verde, il Ballano, il Palo e lo Squincio.

In alto svetta la linea del crinale: un balcone naturale dove il panorama si estende dal Golfo della Spezia alla catena alpina. Per chi arriva lassù, a 1800 metri, lo spettacolo è unico: vista sul mare, a un passo dal cielo!



Intervista

Come restare in forma dopo le abbuffate dei pranzi e delle cene di Natale

I consigli del dott. Andrea Ghidoni, dietista del Centro Medico Spallanzani di Parma: "Sfatiamo certi luoghi comuni legati e non al Natale..."



di Laura Monica

Mancano davvero pochi giorni al Natale ma anche alle classiche "abbuffate" all'italiana: tavole ricche di cibi, con piatti elaborati e ricette prelibate saranno presenti nelle nostre cucine. C'è chi corre ancora in cerca di regali, chi ci penserà domani, chi si pente di non aver iniziato una dieta. Ma ricordate che non è mai troppo tardi per iniziare! Così potrete concedervi qualche peccato di gola a tavola senza sentirvi in colpa. Vi daremo quanti più consigli utili per prepararsi al pieno di calorie natalizie e allo "smaltimento" successivo: ne parliamo con il Dott. Andrea Ghidoni, dottore magistrale in scienze e tecnologie alimentari e dottore in dietistica presso il Centro Medico Spallanzani di Parma.



Come affrontare il lungo periodo natalizio legato alle abbuffate a tavola?

Per la tradizione emiliana che prevede un vero e proprio "tour de force culinario", si prevedono pranzi e cene davvero abbondanti. Il menu è caratterizzato per lo più da alimenti di origine animale, molte carni rosse, preparazioni culinarie elaborate e ricche di grassi. La tradizione prevede un tour di pietanze ed elaborazioni di antipasti, abbondantissimi primi piatti, succulenti secondi piatti accompagnati da altrettanto elaborati contorni... sempre presenti pane e dolci della tradizione. In quei giorni l'eccesso alimentare, in qualità ed in quantità, è presente in tutte le tavole italiane, e non solo. Il miglior modo per compensare pasti lunghi ed abbondanti, legati al periodo natalizio, è quello di cercare di placare il più possibile la fame, arrivare al momento della cena con l'appetito il più possibile controllato.

Qual è allora la migliore strategia da adottare in questo caso?

Mi sento di consigliare, ad esempio, un aperitivo sano e leggero, a base di frutta secca (noci, mandorle, anacardi, pinoli, senza sale, rigorosamente bio e di origine autoctona quando possibile), accompagnato da verdura cruda tagliata fine, tipo finger food, una bevanda rinfrescante e rigenerante, per esempio un estratto (o un centrifugato) di frutta e verdura fresca. Questa strategia ci consente di arrivare alla tavola dei pasti natalizi con meno desiderio di cibo e con l'appetito, soprattutto "mentale", più controllato.

A tavola, il giorno di Natale, come consumare il cibo?

Nel corso dei giorni natalizi consiglio di affrontare i pasti in maniera lenta e con piccole porzioni, cercando di allungare il più possibile il tempo tra una portata e l'altra, perché in questo modo si riesce a controllare maggiormente l'appetito. Il senso di sazietà, infatti, ha una latenza di una decina di minuti, per questo è indispensabile concedere il tempo giusto per farci sentire "appagati". Approfittiamone anche per una maggiore convivialità, data proprio dal clima natalizio.

È vero che bere un digestivo o un sorbetto al limone alla fine di pranzi/cene piuttosto abbondanti aiuta a digerire?

Iniziamo con lo sfatare certi luoghi comuni legati e non al Natale: non è assolutamente vero che un digestivo, a base di superalcolici (es. nocino o mirto) permette di migliorare la digestione. Nel momento in cui, dopo una grande abbuffata, beviamo il liquore il nostro sistema gastro intestinale, già costretto ad un "super-lavoro", deve impiegare ulteriormente energia ed enzimi specifici per la "demolizione" dell'alcol, portando un surplus di lavoro in più per il nostro apparato digerente. Inoltre l'alcol rappresenta in gergo ca-

lorie "vuote", ovvero i superalcolici e i vini consumati ai pasti contribuiscono copiosamente e ulteriormente al surplus calorico. Forse non è proprio il momento giusto per diventare esperti somelier!

Idem per il sorbetto: il freddo di un gelato o appunto di un sorbetto che arriva allo stomaco, a fine pasto, in realtà blocca la digestione. In più la ricetta tradizionale del sorbetto contiene il cointreau, un liquore ad alto tasso alcolico. Inoltre, l'elevata presenza di zuccheri aumenta ulteriormente la glicemia e l'insulinemia, portando il soggetto, nei minuti successivi, ad affaticamento e a sonnolenza ulteriori.

Provo a spiegarvi meglio: trasformare un cibo o una bevanda molto fredda in un bolo alimentare a 37° circa impiega tempo ed energia, affaticando di più lo stomaco e il sistema gastro intestinale, peggiorando quindi la digestione.

Allora perché non sostituire il digestivo classico con una blanda passeggiata che stimola lo svuotamento gastrico e la peristalsi intestinale (ossia la digestione ed il gonfiore addominale), aiutando così a digerire il pasto copioso appena terminato?

Come recuperare il peso forma post-Natale?

Via libera ad una dieta povera a base di cereali integrali, verdura e frutta autoctona (a chilometro zero), biologica e che rispetti la stagionalità evitando l'utilizzo di grassi cotti (per esempio, evitare soffritti o sobbolliti di cipolla, con olio e burro).

Ci potrebbe fornire un esempio di corretta alimentazione dopo gli stravizi natalizi?

Colazione post-Natale: 1 spremuta di agrumi (pompelmo e arancia rossa) o in alternativa un centrifugato di frutta e verdura a piacere. Alla bevanda aggiungerei in ogni caso curcuma o zenzero, una fetta di pane scuro o integrale con un velo di miele; in alternativa un buon infuso di tè verde con un paio di biscotti secchi... perché no, fatti in casa ed integrali a ridotto tenore di zucchero, uova e burro.

Pranzo post-Natale: 1 minestrone di verdura fatto in casa (rigorosamente senza dado e senza sale!) senza patate, ed eventualmente con poco riso (meglio se integrale, perché ricco di fibre, oppure utilizzando altro cereale: orzo, farro, miglio, quinoa) e qualche crostino di pane scuro. Eventualmente un contorno di verdura cruda con aggiunta di semi oleosi, conditi con limone ed olio extra vergine d'oliva.

Cena post-Natale: un antipasto di frutta tagliata a spicchi, una vellutata di legumi e verdura, no patate, olio e spezie a crudo. Contorno di verdura cruda o cotta a piacere e frutta secca.

Giochi

Caro Babbo Natale, quest'anno sotto l'albero mi piacerebbe ricevere...

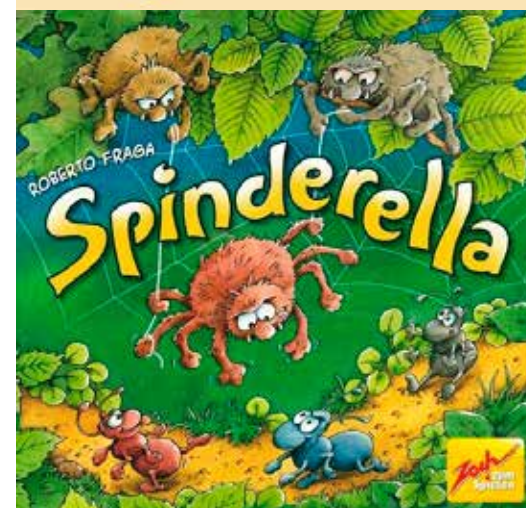
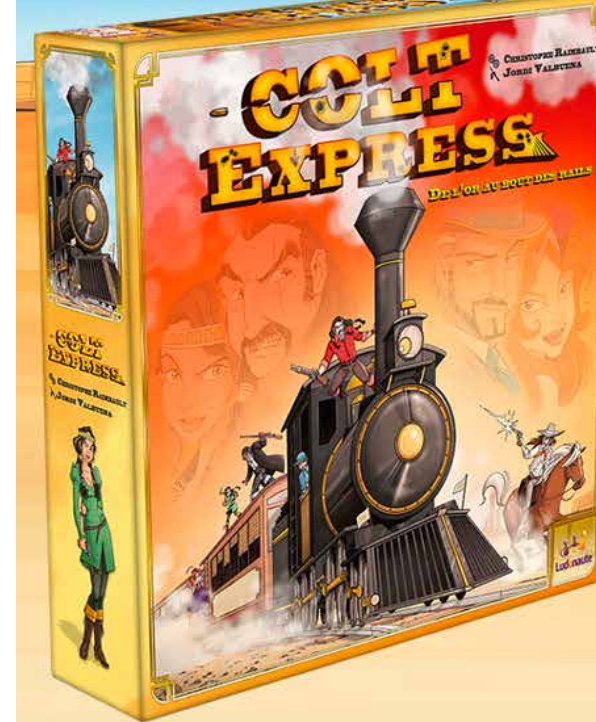
Ecco alcuni giochi intelligenti, unici e stimolanti facenti parte del "circuito dei giochi indipendenti" che potreste regalare ai vostri bimbi

di Laura Monica

Caro Babbo Natale, quest'anno mi piacerebbe ricevere ... inizia il countdown per i più piccini sulle richieste di regali di Natale che vorrebbero scartare sotto l'albero. Ecco alcuni giochi intelligenti, unici e stimolanti facenti parte del "circuito dei giochi indipendenti" che potreste regalare ai vostri bimbi.

Spinderella (di Roberto Fraga, autore del games "La Danza delle Uova"): gioco per bambini dai 6 anni in su, da 2 a 4 giocatori. Scopo: portare una piccola popolazione di formiche ad attraversare tutto il percorso fino ad arrivare

nella zona in cui c'è il cibo. Ad ogni turno ciascun giocatore lancia tre dadi che forniscono diverse indicazioni: se occorre usare le formiche o i ragni, di quanti spazi si possono muovere le formiche all'interno del campo d'azione. Le formiche procedono nel piano inferiore, mentre i ragni, guidati da due magneti, vengono mossi abilmente nel piano superiore su una griglia che consente loro di scendere e/o salire. I ragni, dotati di calamita, permettono di far perdere tempo agli altri giocatori, di complicare il percorso, rallentando le loro mosse. Chi per primo porta le formiche nella zona dove c'è il cibo, vince la partita. Spinderella ha vinto il premio come "Gioco dell'anno 2015" per i più piccoli.



Colt Express (di Christopher Raimbault): gioco family per bambini dagli 8-10 anni in su, da 2 a 6 giocatori. Scopo: essere il bandito più ricco ed il pistolero migliore. La plancia di gioco è un treno tridimensionale e i banditi (ossia i giocatori) devono girare all'interno dei vari vagoni per raccogliere le ricchezze (gioielli, dollari e valigette). Il tutto attraverso un preciso sistema di programmazione con le carte che permettono ai protagonisti di svolgere ogni azione possibile per raggiungere lo scopo finale. Si tratta di un gioco di intuizione, strategie e... tante risate! Colt Express ha vinto il premio come "Gioco dell'anno 2015" per le famiglie.

Insoliti sospetti (di Paolo Mori, ragazzo parmigiano famoso nel mondo dei games designer): gioco cooperativo adattato a famiglie e gruppi numerosi, dagli 8 anni fino ai 100!



Scopo: condurre nel modo più veloce possibile un'indagine che porti a svelare chi è il criminale. Uno dei giocatori, da vero detective, condurrà l'indagine ed indosserà un cappello: avrà il compito di rispondere a diverse domande, poco concrete (es. Il colpevole fa attività di volontariato?) per aiutare gli altri giocatori ad escludere tutti gli indiziati. Si tratta di un gioco basato esclusivamente sugli stereotipi e i pregiudizi nei confronti di chi non conosciamo. Esiste anche una variante del gioco, competitiva, a squadre.

Tutti i games che vi abbiamo presentato sono in vendita presso Orso Ludo (Borgo Giacomo Tommasini 17/b, Parma). Si tratta di un negozio di giochi indipendenti, nato a Parma nel 2012 da un'idea di Simone Serrao e Matteo Cleri, con l'intento di offrire un'alternativa ai canali di giochi tradizionali.

Adottami!

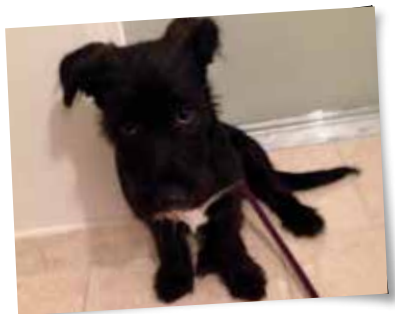


“Mi chiamo Bianca, ho quattro anni. Dicono che sono un pastore dei Pirenei”

Per Info: cell. 333 1446596

Bloom ha due anni. Si affida solo a chi le concede l'accesso in casa

Per Info: cell. 380 1455013 o 388 1803636



Dopo due mesi la famiglia che ha adottato Rubina non la può più tenere

Per Info: cell. 339 8362187

Chi vuole aggiudicarsi le orecchie di Priscilla, le più lunghe del canile?

Per Info: cell. 3498334609, 333 6026103, 392 4269106



Per Apollo e Minnie, fratello e sorella di tre mesi e mezzo, si cerca preferibilmente un'adozione doppia

Per Info: cell. 338 1507153 o 347 8408870



Brioche è una bellissima lupetta di due anni, con gli occhi che parlano

Per Info: 0535 27140

Teddy è sacro di Birmania blue tabby con pedigree anfi. Ha due anni

Per Info: cell. 349 2667409



Cerchiamo per loro un'adozione di coppia!

Per Info: cell. 339 6899371

Filly e Max.... per loro anche adozioni separate ma non possono crescere in gabbia!

Per Info: cell. 347 6686666



“ADOTTAMY” È LA RUBRICA DI ADOZIONI DI CANI E GATTI SU WWW.PARMADAILY.IT

Vale per Pasolini e per chiunque altro

di Alberto Padovani

Vale la pena spendere una piccola riflessione su un fenomeno decisamente "virale", ovvero, nel suo significato virtuale, che si propaga senza possibilità di controllo: la dipendenza dalle ricorrenze, tipico dei social network. Accadde che il 2 novembre di quest'anno una parte della cittadinanza italiana ha dimenticato di far visita ai cari defunti, perché doveva intrattenersi su Facebook per disquisire su

Pier Paolo Pasolini, o meglio, volendo subito "americanizzare" il ricordo: PPP.

Ricorreva infatti il 40° anniversario della morte del grande intellettuale, scrittore, poeta, regista italiano: una morte violenta, come sapete, sulla quale non tutto è stato scoperto e molto è stato appositamente taciuto e provocato ad arte (consigliabile in questo senso leggere il nuovo "Pasolini, massacro di un poeta" di Simona Zecchi, 2015, Ponte alle Grazie).

Secondo la versione ufficiale Pasolini - dichiaratamente omosessuale - fu ucciso da Pino Pelosi, giovane romano di borgata (potenzialmente uno dei protagonisti di "Ragazzi di vita", una delle sue principali opere letterarie), al quale Pier Paolo offerse un passaggio e una cena per poi recarsi all'idroscalo di Ostia dove, di fronte a proposte sessuali, Pino rifiutò con violenza, percuotendo Pasolini e addirittura investendolo con l'auto. Una cronaca che ha lasciato da subito dubbi e sospetti, alimentati da incongruenze processuali, ancora oggetto di indagine (la sconfessione a trent'anni di distanza, da parte di Pino Pelosi ha riacceso l'interesse giudiziario sul caso).

Ebbene, c'è voluto molto tempo per sdoganare l'opera di Pasolini a livello culturale "ufficiale". L'Italia bigotta degli anni '70 non vedeva di buon occhio questa figura di intellettuale, scomoda sia alla DC che al PCI dell'epoca. La libertà espressiva radicale, l'omosessualità dichiarata, le sue prese di posizione contro la massificazione data dal progresso, la famosa difesa dei carabinieri contro i giovani contestatori, ne fecero una figura libera da etichette rigide, sebbene chiaramente collocabile nella cultura di sinistra.

C'è voluto meno tempo a farne un'icona modaiola, alla stregua di Che Guevara: il tempo dei social network, appunto. Dove è tecnicamente possibile ritagliare quello che fa comodo dal suo vastissimo repertorio, adattandolo al proprio ego. Ingabbiando in pochi tratti replicati e assimilati a livello globale la ricchezza culturale data da una vita spesa per rinnovare la cultura italiana in molti modi e forme.

Tutto male? No, non tutto. Infatti, grazie a questa "sassaia mediatica" molti possono essere indotti ad avvicinarsi all'opera multiforme di Pasolini. Sicuramente uno degli intellettuali più importanti del 900 italiano, insieme a Calvino, Gramsci, Croce, Gentile e chi volete voi (non sto facendo una classifica).

In fondo, passata la tempesta, l'opera è ancora lì, intatta, da conoscere e valutare criticamente: direi che la lezione da trarre... cerchiamo di conoscere un autore approfondendo la sua opera, l'unica cosa che rimane "immortale" e universale, stando attenti a non lasciarsi influenzare dallo scadenzario e da questa viralità fastidiosa.

Ovviamente, questo vale per Pasolini come per chiunque altro.

SIMONA ZECCHI PASOLINI MASSACRO DI UN POETA

La criminalità, i neofascisti e gli altri livelli:
finalmente la verità sull'agguato più doloroso
della nostra storia.

Documenti
e
foto inedite



SMA è l'assistenza sanitaria che ti paga la Cooperativa e che ti rimborsa in buona parte visite, esami e prelievi.



Per info tel. 0521 600189,

o visita la pagina **Assicurazione Sanitaria integrativa**
alla sezione "IO SONO SOCIO" dei siti del Gruppo





Un giorno la pa
il coraggio si
e vide ch